INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(8, ore 3 pom.)

La cessione di Caprera — L'on. Saracco — Una protesta.

Il compenso da darsi dal Governo alla famiglia Garibaldi per la cessione dell'isola di Caprera dovrà essere approvato dal Tribunale civile di Torino trovandosi sotto la sua giurisprudenza il figlio Manlio che è ancora in età minore.

Il compenso fissato è inferiore alle offerte fatte ripetutamente in vari tempi da privati. Esso non supererà il mezzo milione.

Destarono disgusto in molti le osservazioni fatte a questo proposito dalla *Rassegna*, la quale teme che la questa cessione si faccia una deplorevole speculazione su Garibaldi morto.

— È smentita la voce corsa che l'on. Saracco, relatore per le Convenzioni in Senato, parta da Roma.

Egli continua a lavorare attorno alla sua relazione.

— La *Capitale* pubblica una protesta di alcuni cittadini di Sant'Arcangelo di Romagna per l'arresto del Marini ritenuto complice della propaganda rivoluzionaria nell'esercito.

PER LA LIBERTÀ TELEGRAFICA.

ROMA, 8, *ore* 2,40 *pom.*

La *Tribuna* pubblicherà stasera una importante lettera del deputato Parenzo circa il progetto di legge sulla libertà telegrafica.

L'autore della lettera ricorda la presentazione di questo progetto di legge fatta dall'on. Baccarini, d'accordo coll'on. Depretis, e l'approvazione all'unanimità di esso per parte della Commissione appositamente eletta.

Ricorda ancora come la relazione su quel progetto di legge fatta da lui, Parenzo, venisse approvata e distribuita tosto ed il progetto stesso venne iscritto all'ordine del giorno per la discussione alla Camera.

Invano però l'on. Baccarini, mentre era ministro, insistette perchè il progetto venisse discusso.

L'onorevole Farini, in allora presidente della Camera, ebbe ripetutamente a dichiarare che Depretis non voleva diventasse legge quel progetto, per la imminenza delle elezioni generali.

Iniziata l'attuale Legislatura, l'on. Baccarini ripresentò il progetto di legge modificato dalla Commissione, ma le bozze di stampa vennero ritirate da Depretis, e da tre anni non furono più rimesse alla Presidenza della Camera.

Invano il Parenzo richiamò l'attenzione del presidente Biancheri e del ministro Genala su quella anormalità.

Entrambi, pur riconoscendo la sconvenienza del fatto, non riuscirono a scuotere Depretis.

L'on. Parenzo chiude la sua lettera dichiarando che nel caso citato si tratta di una vera violazione dello Statuto e del regolamento della Camera; perciò si indusse a scrivere.

Quando poi fosse stata smentita la voce corsa che la relazione per quel progetto era stata sequestrata, egli avrebbe in altro modo tutelata la propria dignità.

Confida che i recenti scandali per trattenimento di telegrammi varranno a persuadere il Ministero della necessità della discussione del progetto di legge per la libertà telegrafica, oppure di un decreto reale che arresti l'azione del Parlamento.

Comunque sia, egli annunzia di aver presentata subito una interpellanza sul modo col quale funziona in Italia il servizio telegrafico.

Processo Becherini.

FIRENZE, 8, *ore* 4,30 *pom.*

Terminata l'audizione dei testimoni, parlò oggi il Pubblico Ministero. Nella sua ponderata ed estesa requisitoria, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro gl'imputati Mantellini e Taruffi, mantenendola però contro il Bordoni, lo Chapois ed il Zucchetti.

(Vedi processo Becherini all'interno sotto la rubrica *Reati e pene*).

Le acque del Serino.

NAPOLI, 8, *ore* 1,45 *pom.*

Oggi per la prima volta le acque del Serino vennero immesse negli acquedotti e sono giunte regolarmente ai grandi serbatoi di Capodimonte.

Sabato venturo le acque verranno immesse nelle condotture della città e vi scorreranno per parecchi giorni per ripulirle.

La solenne inaugurazione dell'acquedotto venne rinviata al giorno 25 corrente.

L'arrivo dei Sovrani a Napoli avrà luogo il giorno 24.

Sono incominciati i preparativi per le feste e per le luminarie.

LA PACE COLLA CHINA.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Le condizioni preliminari di pace sarebbero le seguenti: Il trattato di Tientsin è mantenuto integralmente; lo sgombero dei Chinesi avrebbe luogo il 10, il 20 e il 30 corrente; i Francesi, durante l'armistizio, conserverebbero i punti occupati, comprese le isole Pescadores, mantenendo il blocco; indennità alle vittime di Bacle; trattato di commercio, e facoltà alla Francia di spedire rinforzi durante l'armistizio.

La quistione universitaria.

NAPOLI, 8, *ore* 1,45 *pom.*

Gli studenti di medicina della Università di Napoli si riuniranno domani per deliberare sulle misure da prendersi per ottenere una pronta riapertura delle cliniche.

Gli studenti tutti dell'Università napoletana si riunirono ieri per nominare un delegato da inviarsi al Comitato centrale universitario di Torino.

Venne scelto lo studente Vitto Michele.

Il presidente della riunione confidò a lui una relazione scritta sui fatti di Napoli.

L'assemblea a voti unanimi incaricò il delegato a sostenere in seno al Comitato il principio che gli studenti debbano avere un'ampia soddisfazione dei fatti avvenuti colla rimozione del prefetto Casalis e col dare piena sicurezza per l'avvenire che nè studenti nè professori non verranno più molestati.

ROMA, 8, ore 3 pom.

La relazione sull'inchiesta pei fatti dell'Università di Torino, compilata dai senatori Cremona, Canonico e Giannuzzi-Savelli, verrà presentata domani ai ministri Depretis e Coppino.

Serpeggiano malumori negli studenti dell'Università romana.

Si prevede una questione fra il professore senatore Cremona ed il prof. Battaglini, entrambi membri del Consiglio accademico dell'Università di Roma.

Ci si comunica il seguente annunzio:

« *Agli studenti dell'Università e delle Scuole superiori di applicazione di Torino.*

« Il Comitato universitario torinese ed i rappresentanti delle RR. Università di Pavia, Parma, Palermo, Pisa, Bologna, Camerino e R. Scuola superiore di agricoltura di Portici, considerando opportuno non aspettare il giorno, ancora incerto, dell'apertura della Università, come prima si era stabilito, deliberano di tenere l'*adunanza generale* il giorno di sabato 11 aprile, alle ore 1 pom., in locale da destinarsi. Perciò invitano tutti gli studenti della Università e delle Scuole di applicazione di Torino, a non mancare all'appello, trattandosi dell'interesse e del decoro di tutta la studentesca italiana.

« *Il Comitato:*

« MARIO — SACERDOTE.

« *I rappresentanti:*

« SYLOS — DONATI — JACOMACCI — VIANA — PETRETTI — DALLONTE — BONGIOANNI. »

Un'altra frana.

Scrive il *Movimento* di Genova:

« Sappiamo, per informazioni particolari, che il 7 corrente cadeva una frana anche presso la stazione ferroviaria di Monterosso, sulla linea Genova-Spezia, interrompendo la linea telegrafica. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(9, ore 9,30 pomeridiane)

La salute del Papa — Il Ministero francese e l'Italia — *Nuove imposte — La cessione di Caprera — Corteria francesi — La libertà telegrafica — Il Tevere cresce — Onorificenze politiche — Lo sventramento di Napoli — Lo storico Duruy — Nomine di vescovi.*

La notizia trasmessavi circa l'indisposizione del Papa è pienamente confermata.

Ieri egli fu preso da grave malore.

Vennero chiamati i dottori Ceccarelli e Valentini.

Il Pontefice era in preda ad una forte febbre, la quale si accrebbe stasera.

In seguito a ciò, il ricevimento del Circolo della Gioventù cattolica venne sospeso.

Pare che trattisi di un aggravamento della indisposizione viscerale a cui il Papa va soggetto da molto tempo.

— Stamane è giunta alla Consulta una circolare di Freycinet, ministro degli esteri nel nuovo Ministero francese, nella quale annunzia di avere assunto il Ministero.

Oggi l'ambasciatore Decrais si recò alla Consulta. In assenza di Mancini, parlò col comm. Malvano, direttore generale della politica estera.

L'ambasciatore dichiarò che l'indirizzo generale della politica estera della Francia rimane immutato.

Disse che ritiene come certa la pace tra Francia e China.

Dichiarò insussistenti le voci circa una occupazione della Tripolitania per parte della Francia.

Insiste sul desiderio della Francia di mantenersi amica dell'Italia.

Accennò al trattato di navigazione, manifestando la speranza che si possa venire ad un buon componimento.

Parlò pure della Conferenza monetaria, confidando che verrà prolungato il trattato dell'Unione Latina.

— Parlasi di porre una tassa sul gas, e di accrescere quella sul petrolio.

— La questione della cessione dell'isola di Caprera al Governo italiano verrà portata alla Camera nel prossimo giugno.

La *Rassegna* dice che questa cessione non è che un affare.

Annunciasi invece da Londra che lo *Standard* pubblica un articolo sulla visita della famiglia Garibaldi al Quirinale, lodando il buon senso dell'Italia ed il suo progresso nella democrazia.

— Sono destinati ad imbarcarsi sulla fregata *Maria Adelaide* i sottotenenti Capece e Ferretti.

— Il ministro Mancini è atteso a Roma stasera.

— Il Governo francese ha invitato il Governo italiano a mandare un rappresentante al varo della fregata *Formidabile*.

— La *Rassegna* protesta contro le frequenti violazioni della libertà telegrafica.

— Segnalasi da Orte un ingrossamento sempre crescente del Tevere.

Temesi una nuova piena.

— Il Re ha nominato cavalieri della Corona d'Italia, quattro marinai superstiti dal fatto d'armi del 1825 della flotta sarda contro la reggenza di Tripoli.

— Stamane è partito Astor, l'ex-rappresentante del Governo degli Stati Uniti.

Fu accompagnato alla stazione dalle autorità e da molte persone dell'aristocrazia.

— Sono giunti a Roma il comm. Sanseverino, prefetto, e il comm. Amore, sindaco di Napoli, per sollecitare dal Consiglio dei lavori pubblici l'approvazione dei progetti per lo sventramento di Napoli.

— Lo storico francese Duruy, ministro dell'istruzione pubblica sotto l'impero, è stato nominato gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

— Al Quirinale ebbe luogo un pranzo a cui intervennero circa cinquanta persone, fra le quali l'ex-khedive Ismail-pascià.

— Stumpf, coadiutore a Strasburgo, venne nominato vescovo di quella diocesi.

Fonteneau, venne nominato vescovo di Albi (Francia).

— Alla legazione di Rumenia, sventola la bandiera rumena, ricorrendo il genetliaco di re Carlo I, che nacque l'8 aprile 1839.

(9, *ore* 9,40 *ant.*)

Le nostre spedizioni — *Firma di decreti — La revisione dei telegrammi*

Ieri sera i ministri si sono adunati in Consiglio plenario a casa Depretis.

Il Consiglio è durato fino alla mezzanotte.

Mancini fece alcune comunicazioni riguardo ai negoziati con l'Inghilterra.

Indi i ministri passarono a discutere dei provvedimenti finanziari per le spedizioni d'Africa.

Ricotti, Brin e Mancini sostennero che, aperta la Camera, si debba presentare una domanda complessiva pei crediti.

Magliani manifestò l'opinione che si debba limitare la richiesta ai quattro milioni che occorrono per ora.

— Stamane i ministri furono ricevuti in udienza dal Re, il quale firmò alcuni decreti.

— Anche la stampa officiosa o semplicemente amica del Ministero si occupa della questione telegrafica.

Essa è obbligata a rilevare, suo malgrado, le universali proteste per le esorbitanze commesse in questi ultimi tempi, dalle autorità politiche, nella revisione e nella trasmissione dei telegrammi.

Il giornale ufficioso dell'on. Depretis, trattando la questione, crede che la si possa risolvere affidando la censura a un impiegato intelligente.

Il generale Ricci.

ROMA, 8, *ore* 8 *pom.*

Annunciasi che il generale Ricci è giunto stamane a Catania, proveniente dal Mar Rosso.

L'on. Guala a Genova.

GENOVA, 8, *ore* 5,25 *pom.*

Il deputato Guala, venuto a Genova per visitare l'Università, cominciò col rettore e coi presidi delle Facoltà la visita dei locali, della Biblioteca e dell'Orto botanico annessi all'Università, informandosi minutamente di ogni cosa attinente all'insegnamento.

Domani visiterà le scuole ed i gabinetti della Facoltà di medicina al Pammatone.

Stasera il sindaco dà un pranzo in suo onore.

Ladri sulle ferrovie.

FIRENZE, 8, *ore* 9,55 *pom.*

Venne scoperta una associazione di ladri nel basso personale delle ferrovie romane.

Si commettevano delle frodi sui carri delle merci tagliando i piombi autentici e rinnovandoli con altri che avevano la impronta dell'amministrazione.

Furono arrestati tre impiegati ed un calzolaio che faceva la parte di ricettatore.

Alla regina Margherita.

VIENNA, 8, *ore* 7,45 *pom.*

La principessa di Montleart, testè morta a Krzeszovice, presso Cracovia, ha lasciato tutti i suoi gioielli alla regina Margherita, sua pronipote.

Il successore di Brisson.

PARIGI, 8, *ore* 9,12 *pom.*

L'elezione del presidente della Camera dei deputati, in sostituzione di Brisson, è stata oggi molto contrastata. Ci vollero tre scrutinii prima di arrivare ad un risultato.

Floquet è stato eletto presidente con 179 voti.

Fallières ne ottenne 175.

Le Camere furono rinviate al 4 maggio.

LA QUESTIONE FRANCESE.

PARIGI, 9, *ore* 9,25 *ant.*

Il partito opportunista trionfò nella nomina della potente Commissione parlamentare del bilancio, avendo ottenuta la presidenza per Rouvier e la nomina di Cochery, Labuze e Bochant.

Con tutto questo, i componenti il passato Ministero non riparano allo scacco ottenuto alla Camera coll'elezione di Floquet a presidente invece del loro candidato Fallières.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — *Camera*. — Devès, opportunista, fu eletto vice-presidente in luogo di Sadi-Carnot.

La Camera si è aggiornata al 4 maggio.

Parigi, 8. — Bing fu nominato direttore politico al Ministero degli esteri.

I giornali repubblicani approvano quasi ad unanimità la dichiarazione del Governo, ma alcuni fanno delle riserve circa la politica nell'Estremo Oriente.

Tra Francia e China.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Assicurasi che Freycinet, interrogato ieri sull'autenticità della notizia della pace, rispose che non poteva pronunziarsi avanti di esaminare i documenti.

Parigi, 8. — Il *Temps*, dando informazioni particolareggiate sui negoziati di pace, dice: Furono stabilite date differenti pello sgombero dei due eserciti chinesi di Quangsi e Yunnan, stante le differenti difficoltà regionali pei trasporti e per le comunicazioni. Per l'esercito di Quangsi le date sono: sospensione delle ostilità il 15 corrente, principio di sgombero il 20 corrente; fine dello sgombero il 30 corrente. Per l'esercito di Yunnan: sospensione il 20 corrente; principio dello sgombero il 30 corrente; fine il 30 maggio. Si apriranno subito i negoziati pei trattati di pace definitiva e di commercio.

Parigi, 8. — Il Senato approvò, con voti 211 contro 6, il credito di 150 milioni pel Tonkin. Si prorogò al 4 maggio.

Parigi, 8. — Alla Commissione delle finanze del Senato, Freycinet, rispondendo ad un'interrogazione, disse che effettivamente i preliminari di pace ebbero luogo, ma avanti di proseguire i negoziati volle conoscere l'opinione del Governo chinese, quindi telegrafò oggi a Pechino. Potrà affermare la pace conchiusa soltanto dopo la risposta della China.

Inglesi e Russi in Asia

(Nostri tel. part.).

PARIGI, 9, *ore* 9,25 *ant.*

Gli ultimi telegrammi annunziano che le ostilità sarebbero principiate nell'Asia centrale fra le truppe russe e quelle afgane. Si parla di una gran battaglia che avrebbe avuto luogo presso Pendjeh, e nella quale i Russi avrebbero toccata la peggio.

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — Staal e Munster ebbero ieri un lungo colloquio.

Londra, 8. — La *Morning Post* dice che Staal informò Giers che l'Inghilterra opina che le proposte russe non offrano una base pell'accordo. I giornali sono soddisfatti per la pace franco-chinese.

Rawulpindi, 8. — Oggi ebbe luogo il gran *Durbar* (convegno) in onore dell'Emiro. Dopo la presentazione dei regali, l'emiro pronunziò un discorso mostrandosi riconoscente alla regina ed al viceré, e soggiunse: « Poichè gl'Inglesi dichiarano che aiuteranno l'Afganistan a respingere i nemici, la nazione afgana si porrà a lato degli Inglesi. » Il viceré offerse quindi la spada all'emiro, il quale ringraziò soggiungendo che sperava con essa di colpire ogni nemico dell'Inghilterra. L'emiro fu soddisfattissimo del ricevimento.

Cose universitarie.

ROMA, 8, *ore* 9,30 *pom.*

Le Università del Regno verranno riaperte mercoledì venturo 15 corr.

— La *Rassegna* dice constarle che l'inchiesta fatta a Torino escluderebbe che le guardie di pubblica sicurezza presenziassero alle lezioni dell'Università, e facessero uso dei *casse-têtes*. Negherebbe pure la ferita dello studente Curti. I risultati dell'inchiesta amministrativa concorderebbero con quelli dell'inchiesta giudiziaria (!).

Ci si comunica:

Per l'avvenuta chiusura dell'Università, gli esami di concorso ai premi annuali dell'Istituto Dionisio, pei soli studenti della Facoltà di giurisprudenza, che dovrebbero aver luogo il 16 corr., alle 9 ant., sono prorogati al 30 aprile, avvertendo che l'ammissione delle relative domande cesserà col 28 stesso mese.

Dalla segreteria dell'Università di Torino ci si trasmette il seguente annunzio:

« Addì, 9 aprile.

« Il ministro di pubblica istruzione ha decretato che l'Università di Torino, come tutte le altre del Regno, sarà **riaperta il giorno 15 corrente.** »

AGENZIA STEFANI.

Panama, 8. — Le navi americane, inglesi e francesi sono arrivate. Il comandante francese si rifiutò di sbarcare gli uomini senza una domanda collettiva dei consoli. La colonia estera è agitatissima.

Washington, 8. — Assicurasi che il presidente del San Salvador rifiuta l'armistizio e vuole invadere il Guatemala.

Messico, 8. — Il presidente Diaz designò Baranda, ministro di giustizia, a servire da mediatore fra gli Stati dell'America centrale.

Vienna, 8. — La *Politische Correspondenz* pubblica il seguente telegramma da Berlino: In occasione del natalizio contemporaneo al giubileo del cinquantesimo anno di servizio di Bismarck, Mancini gli telegrafò manifestandogli le felicitazioni di Re Umberto, che gliene aveva dato espresso incarico, e i suoi sentimenti personali. Bismarck rispose al cordiale telegramma, dichiarando la sua viva riconoscenza verso Re Umberto, e ringraziando altresì Mancini delle parole simpatiche indirizzategli e dell'espressione di intima amicizia tra i due monarchi delle due nazioni.

Cairo, 8. — La Polizia egiziana notificò al giornale *Le Bosphore* il decreto di sospensione, poi sfondò le porte della stamperia che occupò. Il Consolato protestò in via civile e diplomatica contro la violazione di domicilio.

Suakim, 8. — Gl'Inglesi occuparono Handub stamane senza resistenza.

I principi di Galles in Irlanda.

Ingstoon, 8. — Il principe e la principessa di Galles sono arrivati. Immensa folla li acclamò. Il Municipio loro presentò un indirizzo; la città è pavesata.

Dublino, 8. — I principi di Galles sono arrivati. Una deputazione di cittadini loro presentò alla stazione un indirizzo. Una enorme folla li acclamò entusiasticamente lungo il percorso fino al castello. Nessuna dimostrazione ostile.

Rivolta a Candia.

Costantinopoli, 8. — Notizie da Candia fanno temere una rivolta dei Greci, fomentata da un Comitato di Atene, se la Porta accorda a Berat l'*exequatur* ai vescovi bulgari, malgrado l'opposizione del patriarca greco.

NOTE MALTESI.

Malta, 1º aprile.

(M. M.) — L'*Iris*, con a bordo Zeiber-pascià, figli e seguito, è partito fin da mercoledì per Gibilterra. La residenza assegnatagli non poteva essere più appropriata, nè più umiliante per il presunto governatore generale del Sudan! Sembra ormai assicurato che Zeiber non sia stato estraneo alle recenti sconfitte toccate agli Inglesi. E pensare che siamo al principio della dolorosa storia!!!

Continua intanto l'arrivo di trasporti con provviste, reclute, ecc. per il Mar Rosso, e particolarmente per Suakim. L'*Hadera*, arrivato da Gibilterra, aveva a bordo parecchi muniattieri ed altri impiegati del Commissariato, tutta gente scelta: intanto gli arruolamenti continuano e si teme pur troppo che la campagna attuale sarà disastrosa.

La flotta del Mediterraneo ha ricevuto ordini di provvedersi di carbone e provviste e partire, con ordini suggellati; si sa però che una parte andrà nello stretto dei Dardanelli e l'altra a Porto Saïd; non si può dire quali legni vadano nell'uno piuttosto che nell'altro sito.

È arrivato da Alessandria e partito pel Nord il principe Oscar di Svezia, a bordo della fregata svedese *Vanadis*.

Si dice che debba arrivare qui una parte della flotta italiana che trovasi nelle acque sicule.

Nell'intervallo di 24 ore sono passati in vista del porto ben quattordici vapori, quattro dei quali trasporti per Suakim. E pensare che la guerra deve ricominciare fra sei od otto mesi!!!

NOTIZIE.

Biagio Miraglia.

A Firenze è morto Biagio Miraglia, caldo patriota e poeta gentile.

Fu nel 1847 della rivolta calabrese. Incarcerato a Cosenza, fu liberato il 29 gennaio 1848, quando il Borbone proclamò lo Statuto.

Dopo che la reazione trionfò a Napoli, il 15 maggio, il Miraglia, che in quei dì aveva per la libertà combattuto, riparò in Calabria, ed ivi combattè ancora tra le file degli insorti.

Si vide a Roma tra' prodi che difendevano la città dai Francesi; poi esule a Genova ed a Torino, dove si occupò di filosofia e di letteratura.

Rimpatriato a Napoli nel 1860, vi tenne onorevoli uffici.

Più tardi fu prefetto, e, posto a riposo, si fermò a Firenze, dove attese alla famiglia ed agli studi.

Un magistrato piemontese.

Un telegramma da Napoli ci annunciò la morte del cav. Calandra, procuratore del Re presso il Tribunale di quella città. Il Calandra era nato nel 1815 in Rosignano (Casale Monferrato), da onesta famiglia borghese; conseguita la laurea in giurisprudenza, esercitò parecchi anni con successo l'avvocatura in Casale Monferrato. Impresa nel 1860 la carriera giudiziaria, nello scorso novembre era nominato al detto ufficio a Napoli.

La rissa dei carbonai a Maccarese.

I nostri lettori avranno già appreso dalle nostre notizie telegrafiche da Roma la rissa sanguinosa avvenuta in contrada Maccarese, fuori Porta Cavalleggeri, fra una schiera di carbonai abruzzesi.

Su quella gravissima rissa togliamo dai giornali di Roma i seguenti altri particolari:

« Sette carbonai furono raccolti con ferite mortali di accetta e trasportati all'Ospedale della Consolazione a Roma; un altro fu trovato morto presso il chilometro 32 della ferrovia.

L'infelice aveva troncato una mano ed era orribilmente sconciato nella faccia e per tutto il corpo!

Sei sono tutti moribondi; uno è morto stamane in mezzo a dolori atroci, senza poter fornire alcun particolare del fatto. Si chiamava Francesco Centofanti.

Sono stati subito inviati sul luogo dieci guardie di pubblica sicurezza guidate da un vice-ispettore.

Si attendono i risultati delle indagini e i precisi particolari del fatto.

Sappiamo già che per questa rissa vennero fatti 60 arresti. »

La morte di Barrios.

Un tragico avvenimento, la morte del generale Barrios, presidente della repubblica del Guatemala, pare che sarà il precursore del finire delle ostilità fra le repubbliche dell'America centrale.

Com'è noto, Barrios, come nel 1883, voleva riunire in un solo Stato, a lui dipendente, le repubbliche di S. Salvador, di Nicaragua, dell'Honduras, di Costarica e di Guatemala. Essendo andate a male le trattative pacifiche perchè tutti quei piccoli Stati volevano erogare a sè il movimento federale, si venne alla guerra.

Le truppe dei quattro primi Stati si avanzarono dunque contro i Guatemalesi di Barrios. Dopo un primo incontro i due eserciti combatterono un'aspra battaglia a Chalchuapa nella quale Barrios rimase ucciso.

Colla scomparsa del dittatore del Guatemala, scomparve ogni causa di guerra e perciò un'armistizio venne tosto segnato, e la pace coi suoi benefizi non tarderà a rinascere fra quelle cinque piccole repubbliche che l'ambizione d'un uomo aveva infiammate e sconvolte.

Barrios era presidente del Guatemala fin dal 1873.

Furto postale a Nizza.

Scrive il *Pensiero*:

« Un furto importantissimo fu perpetrato all'ufficio centrale delle poste, via S. Francesco da Paola; una parte del denaro della Cassa fu portato via da un ignoto. »

Nozze principesche.

I giornali austriaci annunziano prossimo il matrimonio della principessa Amalia d'Orléans — figlia del conte di Parigi — coll'arciduca Eugenio d'Austria, figlio del defunto arciduca Carlo Ferdinando.

Il dramma di Rotterdam.

È noto che a Rotterdam (Olanda) una signorina, certa Giovanna Maria Lorette, di Bruxelles, uccise, giorni sono, a rivoltellate l'incaricato d'affari giapponese all'Aia, signor Sakurada.

Dopo aver ucciso l'amante, la Lorette si era data due pugnalate al braccio. Queste ferite, che parevano leggiere, produssero ora un tale aggravamento della Lorette da essere necessario il suo trasloco nell'ospedale delle carceri di Rotterdam.

L'anniversario del re del Belgio.

Il 9 aprile grandi feste avranno luogo a Bruxelles in occasione dell'anniversario della nascita del re Leopoldo II.

Per tale occasione si recheranno a Bruxelles l'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania d'Austria, il duca e la duchessa di Coburgo.

La principessa Galitzin.

È morta a Pietroburgo la principessa Galitzin, madre della avventurata quanto bella duchessa di Chaulnes, quella che venne dalla suocera privata della compagnia dei suoi figli, in seguito ad un processo che menò grande rumore in Francia. La principessa Galitzin aveva 60 anni.

La ferrovia fra Massaua e Keren.

Il capitano del genio, signor Origlia, ha fatto ritorno da Parigi, ove si era recato per trattare colla casa Decauville l'acquisto dell'armamento metallico per dieci chilometri di ferrovia, sistema Decauville, e delle vetture necessarie per la linea da stabilirsi tra Massaua e Keren.

Le rotaie, traverse ed accessori furono già spediti a Napoli per essere inviati quanto prima a Massaua. Le vetture giungeranno più tardi.

Si tratta ora di un esperimento; se il sistema Decauville riuscirà, il Ministero porterà la nuova linea a venti chilometri, ed altre ne stabilirà per congiungere Massaua ad altri punti più importanti.

L'AUMENTO DELLO SCONTO.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia avvisa che, a partire da domani, 9 corrente mese, sarà portato al:

6 0/0 lo sconto sugli effetti;

6 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di sete;

6 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli garantiti dallo Stato;

6 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli non garantiti dallo Stato.

Torino, 8 aprile 1885.

Il direttore della Sede
TOSAX.

Borsino. — Torino, 8 aprile 1885. — A Parigi continua il ribasso sopra escursioni di speculatori che non possono tenere le loro posizioni. Ecco i corsi d'apertura:

80 40, 78 50, 108 80, 95 80.
Inglese 97 7/16.

Secondi corsi: 3 0/0 78 20.
Italiano 95 60.

Si parla del fallimento di una grande Casa di Coulisse, di cui il capo sarebbe in fuga.

La chiusura dell'Italiano dicesi sia 95 25.

In Borsino malgrado il ribasso di Parigi la Rendita f.m. si trattava da 95 70 a 96 80.

Per contanti si fece 95 50 a 95 55.

Banca Torino 844 a 842.

Unione Banche 209 1/3 a 208 1/2.

Banca Tiberina 639 a 638.

La Banca Nazionale ha aumentato lo sconto portandolo al 6 0/0.

Parigi,	7	6
3 0/0 francese amm. nuovo	80 37	80 60
3 0/0 francese	78 55	78 20
4 1/2 0/0 francese	108 85	108 50
3 0/0 francese nuov	— —	— —
Rendita italiana	95 95	95 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	700 —	697 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 36 5
Consolidato inglese	97 9/16	97 9/16
Obbligazioni Lombarde	309 —	310 —
Cambio sull'Italia	1/5	3/8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 8, ore 11,15 *ant.*

Mercato con richieste limitate mancando gli ordini per la fabbricazione.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	1ª qual.	fr. 60
» »	12/14	2ª »	» 58
» piemontesi	9/11	qual. cl.	» 58
» »	12/14	2ª qual.	» 54
» italiane	8/9	1ª »	» 57
Trame francesi	20/22	2ª »	» 55
» piemontesi	24/28	1ª »	» 58
» cinesi lav. ital.	40/45	1ª »	» 48
Organzini francesi	24/26	qual. cl.	» 69
» »	22/24	2ª qual.	» 61
» piemontesi	26/30	1ª »	» 64
» »	20/24	2ª »	» 60
» ital. lav. franc.	20/22	2ª »	» 59
» cinesi lav. ital.	40/45	1ª »	» 49

Solite condizioni di piazza.

BORSA UFFICIALE del 8 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazione del mattino:
in c. 95 90 95.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 87 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 93 70.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 70
Hambro — prezzo normale 100.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 965 966 l.c.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 444 444.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liquid. 837 l.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 267 50 268 in l. 266 l.c.
Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in c. 706 707.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 50	100 60	— —	— —
»	100 45	100 60	— —	— —
Svizzera	100 30	100 40	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 29	25 31
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 31	25 33
Germania +5	— —	— —	122 7/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Anticipazioni sui valori 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 9 aprile. — Malgrado gli sforzi del partito che vuole il rialzo e le vive oscillazioni che ne risultano, la tendenza che predomina a Parigi è sempre quella del ribasso.

Ieri i corsi d'apertura segnavano:
80 40, 78 50, 108 80, 95 80,
ma i secondi corsi erano molto più bassi:
3 0/0 Francese 78 20, Italiano 95 50.
Ecco ora i corsi di chiusura:
80 05, 78 20, 108 50, 95 25
Inglese 97 9/16.

Alla sera nuova oscillazione, con ribasso sempre col ribasso.

Primi corsi:
80 10, 78 22 1/2, 108 30, 95 35.
Ultimi corsi:
79 90, 78 07, 108 32, 95 10.
Inglese 97 1/2.
Meridionali 690, Suez 2047.

Un telegramma di ieri da Parigi dice che il pessimo andamento delle Borse di Londra e Berlino accenna al peggioramento di un conflitto anglo-russo. Però altro telegramma di questa notte parla di una mediazione germanica che dovrebbe mitigare il pessimismo politico delle Borse. Del resto crediamo che l'Italiano è il valore che ha sofferto della crisi più di tutti gli altri, e potrebbe darsi che fosse esso la causa principale della tendenza ribassista di questi giorni.

Ore 12.

Da noi Borsa in ribasso su tutto. Però la Rendita si mantiene sempre molto sopra la parità con Parigi.

Rendita f.c. 96 20 a 96 05.
Rendita cont. 95 90 a 95 80.
Banca Naz. 2245 nomin.
Mobiliare 949 a 946.
Banca di Torino 840 a 837.
Banca Tiberina 627 a 625.
Banco Sconto 441 a 443.
Credito Torinese 303 a 301.
Fondiaria Italiana 308 a 306.
Unione Banche 268 a 267.
Meridionali 700 a 701.
Industria e commercio 229 a 228.
Costruzioni Venete 330 a 327.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (sera).		7	8
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	47 25
» per maggio	»	47 50	47 75
» 4 mesi da maggio	»	48 50	48 75
» per luglio-agosto	»	48 75	49 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	36 25	36 —
» raffinato scelto disp.	»	98 —	98 —
» bianco 3 disp.	»	42 25	42 —
» id. a 4 mesi da ottobre	»	45 —	45 —

Liverpool, 8 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 0000.
Cotoni Americani calmi.
Cotoni Surata più fermi.
Cotoni Bengala à 1/8.
Importazione della giornata 27,000.

Havre, 8 aprile (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1500.
Mercato con buona domanda regolare.
Caffè. — Venduti sacchi 11,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 8 aprile (sera).

Frumento. — Importazione quint. 1572
Id. — Vendite » [illegible]
Mercato calmo.

ITALIA

Un buco nell'acqua.

Siamo arrivati a questo punto ormai, che ogni notizia che giunge da qualsiasi parte d'Italia non è che l'annunzio di una violazione di libertà. Gli arresti arbitrari, i sequestri di persone e di cose, gli impedimenti al diritto di riunione, di associazione e di petizione e di stampa sono all'ordine del giorno. Rinascono in tutto e per tutto, talvolta anche peggiorati, quei metodi di governo che resero impopolare la Destra, e la fecero cadere il 18 marzo 1876. Con questa differenza, che prima del 1876 le popolazioni italiane soffrivano ma protestavano, ed ora, grazie all'azione demoralizzante esercitata dal trasformismo politico in questi ultimi anni, si rassegnano e lasciano fare. Se andremo ancora un poco per questa carreggiata, diventerà una semplice finzione lo Statuto.

Una delle principali caratteristiche di un regime liberale è certamente l'assoluta libertà e segretezza di trasmissione di lettere e telegrammi. Per una violazione di segreto postale, Mazzini potè sollevare in Inghilterra, contro un Ministero fortissimo, uno scandalo che conta assai nella storia delle franchigie liberali della Gran Bretagna. Se l'Italia fosse un paese politicamente educato, l'apertura e l'arresto di un telegramma o di una lettera susciterebbero in tutto il pubblico un grido d'indignazione.

***

I nostri telegrammi ci hanno recato il sunto di una lettera di protesta dell'on. Parenzo, il quale, constatate alcune violazioni di libertà telegrafica in questi giorni, visto che in Parlamento non può riuscire a far andare innanzi un progetto di legge riguardo alla libertà telegrafica, il quale risale a molti anni addietro, protesta vivamente, riservandosi di fare su di ciò un'interpellanza.

L'on. Parenzo, il quale ebbe tanta parte nella crisi del dicembre 1877, cagionata appunto da una violazione vera o supposta della libertà telegrafica, merita la più sincera lode per la pertinacia con cui mantiene l'idea ed il proposito di una legge di tutela di questa libertà.

Noi gli auguriamo che la sua protesta faccia andar innanzi questo progetto di legge, e che la sua interpellanza faccia sul Parlamento l'effetto di ridestare un pochino le coscienze degli antichi liberali. Glielo auguriamo, ma finchè la coscienza pubblica è assopita come adesso, finchè regna la presente apatia, lo speriamo poco: temiamo che egli sia per fare un *buco nell'acqua*.

***

Un buco nell'acqua!

L'espressione non è nostra; è dell'onorevole Depretis. Egli, nel 1877, diceva che tutti gli sforzi che si facevano sotto la Destra per ottenere una libertà erano « un buco nell'acqua. » Siccome rinasce completamente il sistema di Governo anteriore al 1876, non possiamo lusingarci che non tornino improficui gli sforzi nuovi.

Da un giornale liberale del 1877, dalla *Gazzetta del Popolo* del 10 dicembre di quell'anno, togliamo questo brano del resoconto della famosa seduta che determinò la prima crisi della Sinistra, per la famosa gamba di Vladimiro, cioè per un telegramma riguardante un principe russo che asserivasi essere stato illegalmente aperto.

Il resoconto della *Gazzetta del Popolo* è, letteralmente, questo:

« **Depretis**, presidente del Consiglio, e ministro interinale dei lavori pubblici, sorge a rispondere. (*Vivissimo movimento di attenzione*)

« È verissimo: la vostra legislazione telegrafica (opera della *Destra*) è imperfettissima. Manca anzi una vera legge. Perciò egli medesimo, il Depretis, senza aspettare gli eccitamenti dell'egregio Parenzo, sin dal 1872, essendo relatore del bilancio, non esitò a farsene iniziatore ed a sollecitare i lavori della Giunta a ciò delegata.

« *È inutile aggiungere che* **sotto i Ministeri della Destra** *questi sforzi si risolverono in* **un buco nell'acqua.** L'on. Parenzo rinnovò la questione nel 76, e venne allora nominata una Commissione col mandato di preparare un progetto di legge informato ai più larghi principii liberali.

« Se questa Commissione dichiarò poi di non potersi riunire prima della ripresa dei lavori parlamentari, non v'è ragione di farne carico al Ministero che l'ha non solo nominata, ma anche sollecitata.

« Appena assunto l'interim del Ministero dei lavori pubblici, egli, *Depretis*, si rivolse al Borgatti, presidente di detta Commissione, pregandolo a convocarne i componenti; e l'on. Borgatti rispose esprimendo il desiderio che alla Commissione fossero aggiunte altre persone.

« Conchiude *dichiarando amplissimamente che, a suo avviso,* **la legge deve guarantire l'intera ed assoluta libertà di trasmissione ed il relativo scrupoloso segreto.** L'on. Parenzo non ha addotti fatti contro il presente Ministero, ma solo ha espresso dubbi ed apprezzamenti.

« La Commissione *sarà* **prestissimo** convocata, e (giova sperarlo, **poichè non è di Destra**) presenterà un progetto **inspirato ai diritti e ai doveri così dei cittadini come del Governo.** Spera che la Camera vorrà accontentarsi di queste dichiarazioni. (*Benissimo*) »

***

Questo è il resoconto della *Gazzetta del Popolo*. Esso ci mostra quali erano i sentimenti politici nel 1877, quale prometteva di essere Depretis nel 1877.

Allora l'on. Nicotera, accusato di violazione del segreto telegrafico, domandò ai suoi accusatori dei *fatti*, ma dichiarò che se gli mancava la fiducia della Camera conosceva qual era il suo dovere.

Il *semplice sospetto* che fosse stata violata la libertà telegrafica bastò a dare 182 voti contro l'on. Nicotera. Questi ebbe per lui 184 voti, cioè una maggioranza di 22 voti, e nullameno si dimise, non parendogli abbastanza decorosa per lui quella votazione.

Quante violazioni di libertà telegrafica si sono fatte dopo il dicembre 1877? Quante se ne commettono tuttodì? E chi protesta, sia nel Parlamento, sia nel Paese?

Depretis impera, e il Paese va indietro, molto indietro! Come al tempo della Destra, tutto quello che si fa non diciamo per conquistare, ma anche solo per conservare una libertà, è **un buco nell'acqua!**

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLE FERROVIE.

Togliamo dal *Giornale dei lavori pubblici*:

« In questi giorni a Milano ebbe luogo una serie di conferenze dei firmatari e rappresentanti della Società della rete Mediterranea, allo scopo di prendere tutti i necessari provvedimenti perchè, in vista della prossima approvazione della legge, possa, come è prescritto, venire applicata il 1° luglio p. v.

« Venne fatto lo schema di statuto, steso da uno dei principali e più autorevoli firmatari, nel quale si stabilisce che il numero dei Consiglieri sia di 21, coll'obbligo ciascuno di versare una cauzione di L. 200 talia, costituita da 400 Azioni sociali nominative.

« Dal giorno dell'approvazione della legge fino al 1° luglio verrà formato un Comitato esecutivo, composto di cinque consiglieri, il quale dovrà prendere tutte le disposizioni d'urgenza necessarie, perchè il passaggio dell'Amministrazione governativa a quella sociale avvenga senza perturbazione alcuna.

« I direttori generali delle due nuove Amministrazioni saranno i commendatori Massa e Bergnini. È assolutamente erronea la notizia data dai giornali di Roma che il comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle, possa venir nominato direttore generale della rete Mediterranea.

« A Milano avrà sede la Direzione generale della rete Mediterranea, e a Torino e Napoli avranno sede le due Direzioni di esercizio, con due uffici superiori staccati, ma dipendenti, a Genova e a Roma.

« Tutto quanto si dice e si ripete riguardo al riparto del personale non ha fondamento di sorta, non essendo stato per anco presa nessuna deliberazione al riguardo. Quello che è certo si è che il personale dei servizi attivi lungo le linee rimarrà dove si trova e non verrà per nulla trasmutato. Subiranno quindi soltanto cangiamenti gli impiegati delle Direzioni e degli Uffici centrali. »

I LAVORI DELLA FERROVIA NOVARA-VARALLO.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole sig. Direttore,*

Nel N. 94 di codesto stimato giornale, alla rubrica *Lavori pubblici*, riportasi dal *Monitore delle strade ferrate* un articolo sulla ferrovia Novara-Varallo.

« In esso è detto che i lavori di costruzione del tronco da Grignasco a Borgosesia, in appalto all'Impresa Medici, procedono lentamente.

« Ad onor del vero, debbo dire che l'Impresa Medici non è punto in ritardo al compimento del tronco tra Grignasco e Borgosesia.

« Nel giugno 1884 l'Impresa aveva proposto, con regolare atto di sottomissione, di eseguire i lavori in modo di darli compiuti fino a Borgosesia pel marzo del corrente anno.

« A tutt'oggi quell'atto non venne ancora approvato dalla superiore autorità; cessa così ogni impegno da parte dell'Impresa.

« Ad elogio però dell'Impresa Medici, si deve ricordare che il tronco Romagnano-Grignasco fu aperto al pubblico assai prima che scadessero i termini (e ciò senza compensi), non dimenticando altresì che i lavori tra Grignasco e il confine del tronco alla suscitata Impresa affidato, sono i più importanti della linea, sia per le difficoltà, che pel tempo da essi richiesto.

Giorni sono fu inaugurata a Borgosesia la perforazione di quella galleria che (salvo errore) dev'essere di circa 500 metri, la più lunga della linea, e il cui scavo riuscì non agevole, sia per la durezza della roccia sia per l'abbondantissima acqua, che rese necessaria la costruzione di robuste armature.

E qui ogni encomio va tributato a chi ne diresse così bene l'esecuzione, senza che la minima disgrazia siasi lamentata; cosa che pur troppo succede spesso in simili opere.

Fra brevi giorni, a quanto ci si assicura, si faranno le prove delle rotaie del nuovo tronco, e coll'attività e impegno che dovunque ha dimostrato e dimostra il personale tecnico dell'impresa Medici, non havvi dubbio che, ad utilità di quelle regioni, ben presto potrà corrervi la vaporiera.

(*Segue la firma*).

L'agitazione agraria nel Mantovano.

Nella provincia di Mantova l'agitazione agraria continua, ma essa non ha il carattere dei torbidi.

Le ultime notizie che abbiamo e per mezzo dei giornali e per nostre corrispondenze, hanno una nota nuova a sè: le autorità di pubblica sicurezza avrebbero esagerato il peso dell'agitazione per giustificare certi arresti che non si sarebbero dovuti compiere.

Da Mantova infatti riceviamo in data del 6:

« Gli operai del Comune di Quistello si raccoglieranno oggi in paese per chiedere lavoro a quel Municipio. La compagnia di bersaglieri distaccata a Revere si troverà sul sito domattina, mentre dieci altri rinforzi verranno da Mantova. In complesso però è d'uopo riconoscere che quell'agitazione, che tanto fu esagerata per giustificare certi arresti, quasi è scomparsa. »

All'*Adige* di Verona scrivono da Ostiglia in data del 4 corrente:

« A Roma si vociferava che era stato ucciso il sindaco di qui e due carabinieri. Falso.

« ..... Sulla *Gazzetta di Mantova* e nell'*Arena* leggo che a Revere i contadini impedivano l'entrata ai bersaglieri, che a Ostiglia si tagliarono le viti nelle possessioni Cavriani e Ghinori. Falso! falso! falso! »

E poi quel corrispondente soggiunge:

« Pel resto qui nessuno, nessunissimo nemmeno lontanamente si accorge che vi sia quella che dicono agitazione. Ma che agitazione.

« Era la più legale, la più pacifica che si credesse. L'agitazione turbolenta l'han fatta le autorità con tanto apparato di forza; i delitti li ha commessi l'autorità arrestando tanti padri di famiglia. L'altro ieri una povera donna girovava piangendo per Revere. Le hanno arrestato il marito che le ha lasciati 6 (dico sei) figli minorenni. »

Da Lerarida poi scrivono:

« Gli arresti operati in questi giorni nella nostra provincia, hanno penosamente impressionato ognuno che sente in petto sentimento di umanità.

« A rendere meno dolorose le conseguenze di quegli arresti che, certo, in questa plaga nessuna violenza, nessun atto sovversivo può giustificare, il Consolato operaio mantovano ha pensato di promuovere una pubblica sottoscrizione per venire in soccorso delle povere famiglie alle quali fu tolto l'unico sostegno. »

Come si vede adunque, se malcontento vi è fra le classi agricole, l'agitazione vera la creano le autorità di P. S.

***

Il nuovo prefetto di Mantova, comm. Carletti, appena giunto chiamò ad audiendum verbum i funzionari di P. S., ed inviò al presidente del Consiglio provinciale, ai deputati provinciali, ai commissari distrettuali, ai sindaci e capi d'amministrazione la seguente circolare stesa nell'originale di tutto suo pugno:

« Con decreto reale del 22 marzo u. s. sono stato chiamato ad amministrare questa interessante e patriottica provincia.

« *Col migliore impegno e colla maggiore avidità* mi studierò di essere utile alla cosa pubblica, pur osservando scrupolosamente la legge sotto ogni rispetto; e con questi intendimenti assumo l'esercizio delle mie attribuzioni, facendo assegnamento sulla leale ed intelligente cooperazione delle autorità e della cittadinanza.

« Con perfetta osservanza.

« *Il prefetto: D. Casorra.* »

***

La *Gazzetta di Mantova* dell'8 corrente, ha queste notizie:

« A Gazzuolo si trovarono, ier mattina, attaccati molti cartellini con dei *morte al sindaco*; questi allarmato fece chiamare dei rinforzi; ma non avvenne alcun incidente.

« — A Cesole, gli obbligati sono in sciopero, ma con pieno ordine. A Campitello proseguono le trattative; così pure a Canicossa.

« In quest'ultimo paese l'on. Finzi, che vi ha i suoi possedimenti, chiamò a sè, giorni sono, tutti gli obbligati, che avevano fin dal Natale — come d'uso — raffermati i loro contratti annuali, dichiarando loro che, dove non fossero contenti, potevano considerarsi sciolti da ogni impegno già preso. Ma quasi tutti mantennero le loro obbligazioni, e solo pochi, senza riprender decisamente libertà d'azione, si riservarono qualche giorno per rispondere. »

ESTERO

Il Presidente della Camera francese.

Formato il Ministero democratico Brisson-Freycinet, la Camera francese dovette procedere all'elezione del suo presidente per sostituire il Brisson.

Gli opportunisti, capitanati dall'ex-ministro Ferry, portavano il Fallières, ministro per la pubblica istruzione nel caduto Gabinetto. Il centro repubblicano presentava quale suo candidato il deputato delle Ardenne, Philippoteaux; il Ministero nuovo, gli opportunisti dissidenti ed i democratici radicali davano i loro voti a Carlo Floquet, deputato di Parigi.

La lotta fu lunga ed il nuovo Ministero ed i suoi amici non poterono far trionfare il loro candidato che al terzo scrutinio, e con una maggioranza meschina di soli quattro voti.

L'opposizione opportunista si affermò con questo voto, e tenterà ancora più di una volta di dare scacco matto al nuovo Ministero se questo non si affretterà a sciogliere la Camera e procedere a nuove elezioni.

Comunque, il Ministero vinse per quattro voti, il suo candidato venne eletto e noi perciò ci affrettiamo a farlo conoscere al nostro pubblico.

***

Carlo Floquet è quel che si dice un bell'uomo, dalla capigliatura biondo-grigia lussureggiante, dallo sguardo limpido, dai tratti regolari ed accentuati, dalla parola facile ed affascinante, ed è noto ai parigini per la forma originale della sua tuba che lo farebbe distinguere fra cento mila persone.

Floquet è insomma una delle tipiche figure della terza Repubblica francese.

Nel 1852, all'epoca del due dicembre, lasciava i banchi della scuola per difendere sulle barricate i diritti dell'Assemblea sovrana violati da quegli che fu poi il terzo Napoleone.

Dottore in legge, Floquet cominciò fin d'allora la sua splendida carriera d'avvocato difendendo i compromessi dell'attentato mancato contro Bonaparte all'Opéra Comique. Poi difese i rivoluzionari arrestati per il complotto dell'Ippodromo, fra cui il patriota italiano Tibaldi. E, così per tutto il tempo che durò l'impero, l'eloquenza del focoso avvocato fu sempre posta al servizio dei perseguitati, ed a Floquet stesso riuscirebbe difficile enumerare tutti i processi politici, tutte le cause civili che tanti trionfi gli valsero.

Oltre che avvocato, Floquet fu anche uno dei più valenti pubblicisti del partito repubblicano francese. Nel 1860 lo troviamo con Ferry, Rouilleaux e Duvernois al *Courrier de Paris*; nel 1864 venne fondato il *Temps* ed egli pose la sua penna al servizio del nuovo giornale; finalmente passò al *Siècle* di cui fu uno dei primari redattori fino al 1870. Nel 1866, per conto di questo giornale, venne in Italia e seguì Garibaldi nella gloriosa campagna del Tirolo e ne raccontò le gesta eroiche a Monte Suello ed a Bezzecca, al forte d'Ampola ed a Condino.

Nel 1863 Floquet si presenta per la prima volta candidato nel dipartimento dell'Hérault. Le autorità imperiali impediscono l'affissione dei suoi programmi elettorali. Floquet sfida le autorità e va egli stesso, fra gli applausi della folla, ad affiggere i proclami!

Nel 1864 lo troviamo sul banco degli accusati con Ferry, Hérold, Carnot, Dréo, Garnier-Pagès, ecc. — nel famoso processo detto *dei tredici* — per aver tentato d'organizzare un Comitato elettorale liberale.

Nel 1867, altro processo ed altra condanna per aver gridato, con Salvetat e Gambetta, in presenza dello tsar Alessandro II, allora a Parigi: *Viva la Polonia!*

Nel 1870 troviamo Floquet, avvocato del padre di Victor Noir, che si era costituito parte civile contro il principe Pietro Bonaparte, l'uccisore di suo figlio!

L'Impero cadde finalmente e noi ritroviamo Floquet fra i capi della rivoluzione pacifica del 4 settembre, alla testa del Municipio di Parigi, nel quale era stato nominato consigliere.

Il 31 ottobre, quando Blanqui e Delescluze invasero il palazzo di città per rovesciare il Governo di Trochu e di Favre, Floquet si dimise per scindere la sua responsabilità dal cattivo governo di questi ultimi; ma, nemico della guerra civile, non si unì ai rivoltosi. Lasciate le pubbliche cariche, si arruolò nell'artiglieria della guardia nazionale e con essa accorse alla battaglia di Champigny.

Finito l'assedio, Floquet venne eletto deputato dai parigini con 93,579 voti nelle elezioni dell'8 febbraio 1871.

A Bordeaux votò contro la pace colla Prussia e contro tutte le misure retrograde di quella funesta assemblea.

Scoppiata l'insurrezione parigina del 18 marzo, con Clémenceau e Lockroy tentò la conciliazione fra la Comune di Parigi ed il Governo di Versailles e fondò a tale scopo la *Lega d'unione repubblicana dei diritti di Parigi*, e, riuscito vano ogni sforzo, diede, coi suoi colleghi, le dimissioni da deputato.

Finita la Comune, Floquet venne nuovamente eletto consigliere municipale di Parigi il 28 aprile 1872; nel 1874 fu eletto presidente del Consiglio comunale, e nel 1876 gli elettori del 9° circondario parigino lo rimandarono alla Camera con 21,889 voti, ed egli si fece un dovere di chiedere tosto l'amnistia per i comunardi.

Floquet, inutile a dirsi, appartiene ai 363 che rovesciarono il Ministero Rochebouët dopo il 16 maggio, e dopo quella famosa campagna parlamentare venne eletto presidente del gruppo dell'Unione repubblicana.

Durante tutto questo tempo Floquet continuò a scrivere su pei giornali, e molti sono gli articoli, dovuti alla sua penna, comparsi nella *République Française* e nell'*Union Républicaine*.

Venne l'anno 1881; Gambetta salì al potere e diede a Floquet la difficile carica di prefetto della Senna, ed è durante la sua amministrazione che venne inaugurato il nuovo Palazzo di Città costrutto sui ruderi di quello distrutto durante la guerra civile.

Rinunziato finalmente all'alta carica, Floquet ritornò alla Camera deputato del Collegio di Perpignan che ancora attualmente rappresenta.

Ora Floquet sostituirà Brisson nella presidenza della Camera; anch'egli è un amico sincero del nostro paese, e noi siamo certi che l'influenza che gli viene dall'alta carica a cui fu chiamato l'impiegherà a mantenere intatte all'interno le libertà francesi, all'estero le relazioni cordiali col nostro paese ch'egli ama di sincero amore.

La dichiarazione del Ministero Brisson.

Ecco il testo della dichiarazione letta alla Camera francese dal nuovo presidente del Consiglio, Brisson, ed al Senato dal ministro Freycinet:

Signori,

Nella circostanza in cui il presidente della Repubblica ci chiama a reggere la cosa pubblica, voi non potete aspettarvi da noi un esteso programma.

Noi tentammo nell'interesse nazionale, e non dimenticando alcuna delle considerazioni secondarie, di formare un Gabinetto di conciliazione e d'unione, di raggruppare le migliori volontà per mettere il più gran concorso possibile di forze al servizio della Francia e della Repubblica.

Noi domanderemo alla China il rispetto dei nostri diritti quali risultano dai trattati, come vennero da essa riconosciuti nella convenzione dell'11 maggio 1884 (trattato di Tien-Tsin), felici se i negoziati basteranno per raggiungere tale scopo, ma risoluti a raggiungerlo anche colle armi, decisi altresì a non modificare il carattere della spedizione senza il consenso del Parlamento. Il sentimento di quanto noi dobbiamo alle eroiche truppe di terra e di mare ed ai loro comandanti ci troverà facilmente uniti.

Noi avremo, in secondo luogo, con una politica attenta e circospetta, da guarentire la nostra situazione generale di fronte alle questioni che preoccupano l'Europa. Tali questioni non possono lasciarci indifferenti; ma qualunque siano gl'interessi ch'esse possono porre in giuoco, noi regoleremo la nostra condotta sull'interesse diretto e superiore della Francia.

All'interno obbediremo allo stesso pensiero d'unione e di concordia, e, se ci passate l'espressione, di concentrazione libera e naturale delle forze repubblicane.

È con tali sentimenti che noi affronteremo l'esame delle leggi urgenti e la discussione del bilancio che voi, crediamo, vorrete votare durante l'attuale legislatura.

La parola spetterà fra poco al paese. Noi ci onoriamo di voler assicurare delle elezioni libere, leali e sincere. Più questa manifestazione del suffragio universale sarà spontanea ed indipendente, più la repubblica ne sarà fortificata e potentemente cementata l'unione fra repubblicani. Come all'estero noi non volgeremo lo sguardo che all'onore della bandiera, così all'interno noi non intendiamo servire altro che la sovranità nazionale.

Invitiamo tutti gli amici della democrazia e di questa nobile forma di Governo, a cui abbiamo consacrata la vita, ad aiutarci in questo compito.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

La principessa di Montleart.

Vienna, 5 aprile.

(Cola) — In Gallizia si danno dei casi strani. Qualche volta si direbbe veramente che le vette dei Tatra separano due mondi diversi. Guai se l'epoca nostra avesse una impronta meno realistica, se ci rovesciassero meno agli orecchi le monotone dissertazioni sul cosidetto *romanzo sperimentale!* Ci sarebbe da raccogliere lavoro tanta roba da far impallidire la Radcliffe, e soggiungere di compiacenza Han d'Islanda.

Il ratto di una fanciulla ebrea, il suo battesimo per opera dei gesuiti, il suo trafugamento di convento in convento da Cracovia a Parigi, la disputa fra il gesuita ed il padre, ciascuno dei quali rimprovera all'altro di addurre testimoni falsi e lettere apocrife, in una parola una seconda edizione dell'incidente Mortara, tutto ciò era già qualcosa per gli animi avidi di emozioni. Ora abbiamo un fatto ancor più tragico, e, secondo la vecchia massima, che chiodo scaccia chiodo, si dimentica il primo per non parlare che del secondo.

La principessa Augusta Montleart, una delle più ricche signore di Gallizia, un paese dove la grande proprietà forma la regola, è stata rinvenuta nel suo possedimento di Krzyszkowice, supina, con una palla nella testa e la gola tagliata. Omicidio o suicidio? Chi parla di vendetta, chi narra avere la principessa, in un impeto d'ira, ferito un servitore e poi, inorridita alla vista del sangue, avere rivolto la rivoltella contro se medesima ed essersi, per maggior sicurezza, tagliata disperatamente la gola. Comunque sia, la morte tragica e piena di mistero ha troncato romanticamente una vita sulla quale la fantasia popolare aveva fabbricato romanzi a bizzeffe.

La principessa, signora di parecchi chilometri quadrati di territorio, viveva, non che modestamente, poveramente. I suoi « appartamenti » offrivano poco da invidiare ai miserabili tuguri dei contadini galiziani. I pochi mobili, rozzi e di legno greggio. Il nutrimento ridotto ai minimi termini qualitativamente e quantitativamente. Ogni impiegato che fosse stato tanto ardito da spendere in maniera degna della ricchezza e del nome della casa, poteva ritenersi sicuro di essere inesorabilmente licenziato.

La principessa si recava spesso a Cracovia per affari, ma come? In uno di quei carri primitivi, senza molle, colle ruote larghe mezzo metro, quali s'incontrano spesso nelle pianure sconfinate della Polonia, e fanno venire il mal di mare solamente a vederli.

Camminava per le vie della città rasentando i muri, col corpo accasciato, cogli abiti che mostravano la corda. Un giorno ebbe a sopportare le imprecazioni di una vecchia mendicante che, vedendola ferma presso la porta di una chiesa, l'aveva scambiata per una concorrente pericolosa. Un'altra volta nel negozio di un cambista, dove si era presentata per vendere un'obbligazione fondiaria di 5000 fiorini, fu tenuta a bada ora con un pretesto ora con un altro fino all'apparire di un commissario, che il cambista fiutando un furto, aveva fatto chiamare a rompicollo.

Fosse stata avara, il caso si sarebbe spiegato nel modo più naturale del mondo. Ma no. La sua carità era invece proverbiale. E non era carità cieca, alimentata o sfruttata dal fanatismo religioso; ma uso intelligente dei suoi milioni a beneficio altrui.

Fondava ospedali, casse di credito e soprattutto scuole. Nei suoi possedimenti, giovandosi delle sue ricchezze e dell'autorità che un gran nome esercita tradizionalmente in Polonia, aveva attuato vigorosamente e scrupolosamente la legge sull'istruzione obbligatoria. Pel popolo dunque era tutt'altro che una strega — era una buona fata che aveva assunto le forme di una vecchia zitella solitaria e melanconica.

Anche se lettore piemontese s'interesserà forse tanto più per questa strana figura quando saprà che la principessa Montleart era, per parte di madre, nipote di Carlo Alberto, quindi cugina di re Umberto e dell'arciduca Rainieri. La madre della principessa, vedova del principe di Carignano, padre di Carlo Alberto, aveva sposato in seconde nozze il conte poi principe Montleart, che nel 1809, durante l'incendio scoppiato al ballo dell'ambasciatore d'Austria a Parigi, le aveva salvata la vita.

Fra Italiani e Slavi.

Trieste, 6 aprile.

(X). — In Istria ferve la lotta fra gli Italiani, che formano la maggioranza, ma non godono la protezione del Governo, e gli Slavi, che, sebbene in piccolo numero, sono di una prepotenza incredibile, perchè sanno di essere favoriti da chi comanda. Gli Italiani dell'Istria hanno dalla loro parte la coltura, l'intelligenza, le storiche tradizioni e il buon diritto; la loro causa è santa, essi difendono il loro paese dalle mene e agitazioni antinazionali, e finora nella lotta riuscirono vincenti, ma chi ne soffre è la pace e il benessere di tutta l'Istria.

Dopo i disordini di Castua, Lovrana e Volosca, in cui gli Italiani atterrarono e distrussero tutte le insegne slave, il Governo intervenne ed ebbe il buon senso di sciogliere il Consiglio comunale di Castua, focolare dei disordini, ma non volle andare più innanzi. La tranquillità venne ristabilita, ma essa non potrà durare molto. Gli Slavi, oltre il Governo, hanno un altro alleato, e questo è il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XVII.

L'Assalto.

(Seguito).

— È un vile di meno, — si contentò di dire freddamente Arechiza che aveva osservato le precedenti manovre di Cuchillo, intanto che il suo cavallo, accorso presso di lui, apriva, davanti al padrone coricato, spaventato le narici. Durante un pochino di tempo Cuchillo restò immobile, quindi sollevò alquanto la testa per dare intorno a sè un'occhiata indagativa di cui la sua morte, che sembrava vicina, non aveva del tutto estinta l'intelligenza. Alcuni minuti dopo il bandito si alzò sulle zampe come una persona a cui l'agonia presti una forza illusoria; quindi, in apparenza ferito a morte, la mano stretta sul petto, come se volesse trattenervi la vita in procinto di fuggire, fece alcuni passi vacillando e si lasciò andare abbastanza lontano dal luogo di prima, ma dal lato opposto alla parte assalita.

Il cavallo lo seguì e lo annusò di nuovo. Allora, se tutti gli avventurieri non fossero stati troppo occupati dai loro nemici, avrebbero potuto vedere il bandito andar di nuovo rotoloni, verso il punto del trinceramento che gli Indiani lasciavano libero. Ciò fatto attese ancora, ed infine scivolò fra le ruote dei carri fuori del campo.

Là si alzò di nuovo agile e franco come nei bei tempi del suo vigore. Sorrise con gioia sinistra, l'oscurità ed il tumulto avevano favorita la sua manovra. Sciolse pian pianino le catene di ferro di due carri e aperse così un passaggio. Quindi fischiò ed il suo cavallo non tardò ad uscire dall'apertura. In un baleno fu in sella, quasi senza toccar staffa. Allora, dopo essersi consultato un momento, punse con lo sperone i fianchi dell'animale che partì come un dardo, ed entrambi disparvero nelle tenebre.

Dai due lati del riparo i morti stesi in terra eran parecchi. Le cataste, a mezzo consumate, illuminavano di riflessi rossastri le scene sanguinose di quella lotta notturna; gli urli dei nemici eccitati, le detonazioni continue, i sibili delle freccie si seguitavano senza posa. Le faccie ributtanti dei guerrieri indiani pigliavano, alla luce dei roghi, un aspetto più rivoltante ancora, quindi tornavano nelle tenebre senza che fosse possibile calcolarne il numero in quella intermittenza di luce e di oscurità.

Nondimeno uno dei punti del trinceramento aveva piegato sotto gli sforzi rinnovati ogni momento. I difensori di quel luogo, morti e feriti, avevano ceduto a dei nemici che sembravano quasi uscire di sotto terra più numerosi e più fieri che mai. Vi fu un istante di orribile confusione, un arruffarsi di corpi intrecciati su cui torreggiavano i pennacchi dei guerrieri indiani e che il petto dei loro cavalli divideva in due. Ben presto, come il flutto che si rinchiude dopo essere stato separato, la linea degli avventurieri, sfondata per un momento, si richiuse su un gruppo di Pelli Rosse che cominciarono a saltare pel campo come tante bestie feroci.

Accorsi dal posto che difendevano ancora, Orocha, Baraja e Pietro Dias si trovarono di fronte ai loro nemici senza che questa volta più nulla li separasse. Laceri, sporchi di polvere e di sangue, i tre avventurieri tentarono un ultimo sforzo.

In mezzo al gruppo di Indiani che picchiavano con le lancie e le clave senza distinzione alcuna sui cavalli, sulle mule spaventate e sugli uomini, un capo era riconoscibile alla sua alta statura, alle pitture della sua faccia, al vigore dei suoi colpi.

Era la seconda volta che il capo indiano si trovava faccia a faccia con i bianchi dal principio di quella campagna. Il suo nome era conosciuto.

— Qui, Dias, — gridò Baraja il quale dopo la caduta di Benedetto l'aveva abbandonato sul campo di battaglia dove i suoi buoni uffici gli erano ormai inutili per riunirsi con Orocha e Pietro Dias, — è qui il Gatto Pardo.

Al nome di Dias, la fama del quale era pervenuta sino a lui, il capo indiano cercò con gli occhi quello che lo portava. Lo sguardo del guerriero selvaggio sembrò lanciare delle fiamme ed egli tirò indietro la lancia pronto a colpire. Dias accorse alla voce di Baraja, quando un bravo fendente del coltello di Orocha segò i garretti del suo cavallo. L'indiano, trascinato in terra dalla sua cavalcatura, lasciò cascare la lancia che teneva; Dias se ne impadronì e nel mentre l'apache si alzava in ginocchio tirando fuori il suo coltellaccio, la punta della lancia sfuggita dalle sue mani si piantò nel suo petto nudo e gli uscì tutta sanguinosa dietro le spalle.

Colpito mortalmente, l'indiano non mandò un grido, i suoi occhi non perdettero l'espressione di superba minaccia, ma la rabbia si dipinse sui suoi lineamenti sconvolti.

— Il Gatto Pardo ha la vita dura, — disse, e con una mano a cui la morte vicina non toglieva ancor nulla del suo possente vigore, il capo indiano strinse con forza il legno della lancia che teneva sempre Dias.

Una lotta suprema incominciò. Ad ogni sforzo della Pelle Rossa per attirare verso di lui il suo nemico e assalirlo con una nuova e suprema stretta, l'arma omicida allargava sempre più nelle sue viscere la sua strada sanguinosa. Ma ben presto gli mancarono le forze, e con violenza strappata dal suo corpo, la lancia tornò tutta rossa di sangue in potere di Dias; l'indiano cascò di botto in terra, gettò un'occhiata di sfida al suo nemico, e non si mosse più.

Il loro capo essendo caduto sotto i colpi di Pietro Dias, gli altri Apaches non tardarono a subire l'istessa sorte, intanto che i loro compagni si provavano, ma inutilmente, a sforzare un'altra volta la linea dei carri incatenati. Vittime della loro temerità, i guerrieri indiani, senza nemmeno pensare a domandar un quartiere, che essi non accordan mai, erano morti come il loro capo, morti come dovevano morire, la faccia voltata al nemico, circondati dai cadaveri di quelli che li avevano preceduti nel grande viaggio alla terra degli spiriti. Dei selvaggi entrati nel campo, ne restava adesso uno solo. Durante un minuto girò intorno a sè gli occhi ardenti come quelli di una tigre circondata dai cacciatori. Invece di correr di nascondersi, l'indiano mandò di nuovo il suo grido di guerra, ma quel grido si confuse con quelli che laceravano le orecchie per tutta la pianura. Allora, approfittando di un momento di confusione durante il quale gli avventurieri, attaccati di fuori, lasciavano quasi libera la breccia aperta nella cinta del campo, l'Apache le fece saltare il suo cavallo e si trovò subito in mezzo ai suoi.

Pietro Dias era forse il solo che si fosse accorto dell'indiano scampato al massacro de' suoi compagni e che si era slanciato fuori del bastione. Era una preda che gli doleva di perdere, e l'implacabile nemico degli Indiani non aveva l'abitudine di perder tempo in inutili recriminazioni.

L'avventuriero saltò sul suo cavallo di battaglia che la munificenza di don Agostino Pena gli aveva dato. Alla sua mano sinistra era sospesa per la dragona una lunga e larga spada di Toledo; con la fiera divisa spagnuola:

No me saques sin razon,
No me envaines sin honor (1).

e di cui la lama era rossa di sangue. Con la destra stesa sugli occhi si faceva solecchio contro la luce del fuoco e guardava lontano, cercando di distinguere nell'oscurità, ed un tratto vide, all'estremità della zona luminosa che facevano intorno a sè i falò vicini a spegnersi, un cavaliere indiano.

Era l'uomo che cercava Dias. L'indiano faceva fare al suo cavallo mille diverse evoluzioni e mandava degli urli di sfida e di rabbia. L'avventuriero si ricordò quella frase dell'*haciendero* a proposito del cavallo che gli aveva donato: l'indiano che inseguito dovrebbe essere portato dalle ali del vento perchè non lo arrivasse, qualunque vantaggio abbia su di voi; e risolvette di farne la prova.

(1) Non mi sguainare senza motivo
Non riporre senza onor.

(*Continua*).

prete, il quale, invece di essere ministro di pace e di amore, è un elemento di discordia. Figuratevi che in parecchie chiese si ebbe il coraggio di predicare in lingua slava. I fedeli protestarono presso il vescovo di Parenzo, il quale si scusò alla meglio, dicendo che bisognava provvedere anche alla cura delle anime... slave. Nelle scuole non si sta meglio. A Pola, in mancanza di Slavi, si spende 20,000 fiorini per un ginnasio... *tedesco*, a Pisino, a Lovrana e persino a Capodistria, la patria del Carli, del Vergerio e del Combi, s'istituiscono in tutte le scuole delle classi parallele slave. Vi sono degli impieghi vacanti nella burocrazia, nella magistratura, si dà la preferenza ai postulanti slavi, e si lasciano in asso gli Italiani. Insomma, a farvela breve, è un lento processo che si vorrebbe intraprendere per trasformare l'Istria in una provincia croata. Ma se anche gli Istriani fossero inerti, e non lo sono, la natura stessa si ribellerebbe perchè l'Istria ha un'istoria gloriosa e non vi è forza brutale che possa cancellarla.

VENDITA DEI PIANI DELLE FORTEZZE TEDESCHE

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* scrive:

« Un collaboratore della *France*, signor Mermeix, racconta sulla sua parola d'onore che quattro mesi fa giunse in Parigi un ufficiale austriaco, discese in un *Hôtel* vicino all'Opéra e domandò un'udienza al ministro della guerra Campenon. Venne designato per l'abboccamento un alto funzionario che assunse un nome spagnuolo dando anche un falso indirizzo. L'ufficiale austriaco offrì in nome di un generale di stato maggiore prussiano in attività di servizio i piani di tutte le fortezze della Germania contro il pagamento di lire 500 mila. Il generale Campenon, che non aveva questa somma disponibile, chiese semplicemente i piani delle fortezze di frontiera, per i quali veniva esposta la pretesa di lire 250 mila.

« I piani dovevano essere consegnati a Post, e dopo che un ufficiale francese, travestito, avesse verificato ed accertatosi dell'identicità di alcuni di essi.

« Neppure questa somma era a disposizione del ministro, ed intanto Campenon venne surrogato da Lewal.

« L'ufficiale austriaco, che aveva fatto conoscenza di Mermeix, ed al quale aveva tutto confidato, lo pregò di ottenergli udienza presso il presidente del Consiglio dei ministri. Ogni tentativo fu inutile; non fu possibile avvicinare Ferry; ed in questo frattempo dovette l'ufficiale austriaco abbandonare Parigi, lasciando nelle mani di Mermeix diversi telegrammi contrassegnati da nome spagnuolo, e dai quali appare chiaramente il principio e la rottura dei negoziati intavolati col generale ministro Campenon. »

Reati e Pene

PRETURA URBANA DI TORINO

Una caparra matrimoniale.

Teresa Gamba è una bella cuoca, e chi ne dubita può cercarla e constatarlo come l'abbiamo constatato nei giorni sono quando ella si presentò come querelante contro Solerio Pietro, un vecchiotto sessantenne, calzolaio in via Mazzini, contro cui aveva sporto querela per appropriazione indebita di L. 50 che ella gli aveva affidato.

— Ma che appropriazione indebita d'Egitto! — diceva lui. — Essa me le ha date come caparra. Veniva sposo da me per farsi calzare; dormiva in casa mia (e in ciò nulla di male) quando non aveva padrone; avevamo parlato di sposarci e siccome io dubitavo di lei e temevo che non volesse poi mantenere la promessa essa per rassicurarmi mi diede 50 lire di caparra. Ha mancato al contratto, mi ha tradito e perciò mi tengo le 50 lire.

La querelante, che è vergine.... di servo sconcio e forse anche di codardo oltraggio, nega, e protesta che, anche slombata, non avrebbe sposato il querelante.

Ma costui presenta la sua brava testimonianza, nella persona di certa Angela Alcari, che, a detta del Solerio, assistè a qualcosa come ad un contratto in cui si parlò di caparra. Il Solerio non solo domanda d'essere assolto, ma chiede anche un indennizzo come riparazione d'onore, e pone sotto gli occhi del pretore questa nota di danni che noi, sempre fedeli alla verità, riproduciamo testualmente.

« *Nota.* »

« Notta alla signora teresa gamba con tute le mie pretese

« 1° Una camera a sua disposizione con tuto il necessario dentro dal mese di magio a toto del 84 a toto novembre del 80 quatro a 10 granchi al mese — lire 70

« 2° devo reduplare il deposito fato per contrato del matrimonio chi darà indietro perde 50 — 50

« 3° lo guardiano alla sua roba dal magio 84 a nove 84 trenta sei di al mese fano soldi — 10 1

« 4° reparasio alle scarpe dal magio 84 a novembre 84 — 10

« 5° reparasion donor al disordine fato in mia botega da sua copania di gambe e minacie cative. Io credo che la lege non lo permetta. Le minacie e disordine li rimeto alle mani del signor giudise.

« Calsolaio Solerio Pietro totale del soto — 140 50

* * *

Infatti è vero che la Gamba lasciò in custodia al suo pseudo-futuro un baule di roba; ma per fortuna riuscì a riaverlo perchè minacciava di seguire la stessa strada delle cinquanta lire. È pure vero che la Gamba andò più d'una volta a dormire nella stanza del calzolaio Solerio quando era senza padrone; ma santo Dio, come poteva il pretore giudicante ritenere che una donna bella come la nostra cuoca, dormendo in casa d'un vecchio celibe e col bernoccolo del matrimonio mal pronunziato, dovesse anche pagare il fitto?

Inoltre ciò non entrava in causa. Il Solerio ebbe le cinquanta lire in custodia e se le appropriò; e ciò fu confermato da un giovine ciabattino che depose in favore della cuoca.

L'imputato, grigio, la guardava con occhi da Otello.

* * *

Il P. M., negando la credibilità del Solerio, sostenne che era impossibile che la cuoca in questione avesse potuto sentire amore per quel vecchio, al punto da volerlo sposare e di vincolarsi con una caparra.

Rispose la difesa bussando alle porte del sublime: che l'amore è cieco, e vagando a caso, dà del naso tanto sui giovani che sui vecchi; che non è bello ciò che è bello, ma ciò che piace; e che d'altronde, sposare non vuol dire amare, e la cuoca poteva volere il vecchio e.... viceversa, senza che l'amore c'entrasse per nulla; che anzi, per regola generale, l'amore nel matrimonio non c'entra. Se così non fosse dove sarebbero le mogli infedeli? ecc., ecc.

* * *

Il pretore, persuaso da queste ragioni.... assolse e dalle prove di fatto, condannò Pietro Solerio a cinque giorni d'arresto.

Altro che ripararegli l'onore!

Pretore avv. Forni. P. M. delegato Franco. Difensori Ambrogio e Parolotti.

TOGA-RASA.

Arti e Scienze

Giovedì, 9 aprile

VIAGGIO IN AFRICA

DI

AUGUSTO FRANZOI

Ecco la fine dell'interessante capitolo Gondar incominciato sulla *Gazzetta* dell'altro ieri.

Intanto annunziamo che il libro **Continente Nero** del nostro viaggiatore uscirà fra pochi giorni adorno di illustrazioni e di una nitida carta geografica. Sarà un volume in-8° di oltre 400 pagine.

GONDAR.

. . . .

Il governatore mi fece servire di caffè e poi di *araki*. Quindi, congedati gli assistenti al mio banchetto, che seppi poi essere preti ed essere rimasti impressionati dall'avermi veduto a scrivere, volle la promessa che avrei mangiato ancora.

Questa promessa non ebbi colpa alcuna se non fu mantenuta. Non mi fu più portato che da bere.

— Dimmi un poco, — uscì poi fuori a dire, dopo qualche tempo e tra una bestialità e l'altra, il vescovo, — conosci il Vangelo?

— Da buon cristiano, — risposi modestamente.

— E che cosa dice il Vangelo?

Che diavolo rispondere, impossibile saperlo.

Onde, alzando gli occhi al cielo come un uomo, cui Dio comandi di tacersi, dissi: — Iddio legge nei cuori, *abuna!*

Al domani dovetti pentirmi, come si vedrà, d'aver data questa risposta.

— Ah, ah, ma bene! — disse egli lentamente. — E del sapone odoroso ne hai?

— No; ne ho pochissimo ordinario per la lavatura della biancheria.

— Bravissimo, — rispose il vescovo. — Odoroso non l'avrei voluto. Mi darai domani di quello che hai.

— Sì, te lo darò. Stasera lasciami andare.

La luna — malamente rischiarati come eravamo nella camera — poteva arrivare fino a noi con splendide strisce che mi invogliavano a visitare, così di notte, le rovine portoghesi.

Una rovina è come un vulcano. Guardata col sole non va. Bisogna darle la luce che le conviene: quella che fa più mesti i sepolcri, e li rende così più efficaci maestri della volata meditazione storica o religiosa.

Me ne volevo andare. Per il che tutto ciò che giungeva per bere era da me recisamente rifiutato col pretesto della stanchezza e della sazietà.

Ma il governatore, lui, che da quando eravamo rimasti soli, non aveva cessato mai di mandar giù liquidi, non voleva punto saperne di lasciarmi partire.

Sempre aveva qualche cosa a chiedermi ancora od a prendermi col pretesto di visitarla. Per poco che mi fosse mancato il coraggio di rifiutare, sarei uscito nudo come un verme.

Con una gamba distesa lungo l'*alga* e l'altra piegata, con una mano che gli reggeva sul gomito la testa dalla barba e dalla capigliatura cadenti come una nevicata, con un bicchiere di corno, pieno d'acquavite, che appoggiava stortamente sul ginocchio alzato, aveva, il buon vescovo, qualche volta l'aspetto del fiume Po quale lo fanno i disegnatori della mitologia e degli almanacchi.

Poco a poco il governatore chiuse gli occhi e rovesciò il capo. Il bicchiere l'aveva già rovesciato prima.

Io gli *tirai* con *destrezza* il mio orologio ed uscii.

Ma era troppo tardi per far la visita [illegible]. Onde la rimandai al domani. [illegible] rima di coricarmi, guardare che [illegible], vidi che l'orologio s'era fermato da lungo tempo.

La corda era rotta. Ne provai un indicibile dispiacere.

* * *

Al mattino prima del sole ero alle rovine.

Le rovine del gran palazzo sono circondate da una cinta spesso merlata, che ha di tratto in tratto larghe rotture, sicchè ogni parte è buona per entrare.

Costeggiante il muro di cinta sta ancora un fossato, oggi per metà riempito di terra e di rottami, dove spumeggiava profonda ed irruente l'acqua che si gotta nell'Angareb e nel Caà — i due torrenti che scorrono ai piedi di Gondar, e che vanno poi a versarsi nel lago Tsana, d'onde esce il Nilo Azzurro.

Ciò che rimane delle mura è solido come se fosse stato fatto ieri.

Nel grande recinto sonvi diversi palazzi, che erano un tempo legati fra loro, in varii dei quali rimangono perfettamente conservate le scale, e pure è conservata parte dei pavimenti che reggevano i piani superiori.

Trabocchetti che si perdevano chissà dove — aperti tuttora — hanno, dopo pochi metri, il canale chiuso dalle macerie.

Torricelle, alle quali non si può più salire, ricordano i terribili baluardi di estrema difesa ed insieme i giardini pensili dei castelli provenzali, dai quali i trovatori andavano confidando al vento del mare i loro sospiri d'amore.

Architettura di *harem* e di fortezza.

Larghe piattaforme, protette da numerose feritoie a più ordini, sono coperte da sterpi che ne impediscono il passaggio. Un tempo si dice che fossero distribuite in aiuole e guarnite di aranceti.

Storie di profumi e di archibugiate, teatro di vittorie nell'amore e nelle battaglie.

Tra un palazzo e l'altro sonvi avanzi di corridoi incassati e di strade sotterranee murate, ad arco, nelle quali la voce si ripercote come eco funeraria.

Vaste sale, dove rimasugli di affreschi ricordano ancora la splendidezza dei pristini colori, e dove la scala spagnuola mostra ancora qua e là qualcuno dei suoi inimitabili sprazzi di potenza — sembrano sospese al cielo. Loro infatti mancano il tetto ed i suoi intermedii. Di tre, di quattro stanzoni, già gli uni sovrapposti agli altri, quasi dovunque uno solo se n'è fatto; si direbbe, perchè il genio delle rovine possa più liberamente alloggiarvi.

Lungo le stradicciuole che serpeggiano fra i vari palazzi si incontrano frequentemente larghi crepacci che si sprofondano qualche volta fin dove l'occhio non può giungere, e forse fino a misteriose necropoli, nelle quali, se si potesse discendere, le salme bianche di non pochi dei migliori baroni di Portogallo sarebbero ritrovate insieme alle loro spoglie fortissime.

Giacchè quanto aveva di prode nell'epoca tutto lo mandò il Portogallo in Abissinia dove, con Cristoforo de Gama che aveva del fratello Vasco lo spirito avventuriero ed indomito, si combattevano i musulmani.

Crociata terribile che nel XV secolo i Portoghesi ebbero l'ardire di imprendere contro l'islamismo in terre selvaggie riducendolo di mare in mare, di deserto in deserto ai più disperati confini.

Quei bravi cavalieri inoltre, nei giorni di tregua si facevano là maestri di civiltà, e costruivano opere che dopo quattro secoli sarebbero ancora se l'incendio e la barbarie non le avessero distrutte o quasi.

Ultimo fra tutti, Teodoro, in uno dei suoi accessi di pazzia feroce ordinò che venisse incendiato ciò che a Gondar restava della civiltà europea.

Ciò che vi rimane dunque oggi è relativamente ancora molto.

Restano dei Portoghesi, oltre gli avanzi di qualche altro palazzo — anche sparsi qua e là per l'Etiopia — due ponti.

Uno specialmente di quei ponti è, per il tempo nel quale venne costruito, il grandioso monumento di un'eccellenza in arte che gli Abissinesi attribuiscono alla mente del diavolo; e su quel ponte gli Abissinesi passano senza dirsi altro che dove il diavolo pose la mano, la vita è in pericolo. Passano perciò il ponte raccomandando l'anima a Dio.

Così intendono gli Abissinesi le cose.

Hanno le abitazioni fatte di paglia che dopo pochi mesi diventa putrida. Ma non pensano a copiare il modo di farne delle più sane e delle più durature.

Restino dunque per mille anni ancora ciò che erano mille anni fa, e ciò che sono adesso; infingardi e pidocchiosi.

* * *

Giunto alla casa dell'*abuna*, le trovai già abbriache. Era circondato, come il giorno innanzi da molti preti. Prima di entrare avevo udito che una forte discussione si teneva fra quella gente. Entrando io, si fece silenzio.

Il vescovo, senza restituirmi il saluto, mi disse tosto:

— Quante nature riconosci tu in Gesù Cristo?

Io gli risposi:

— Sai che m'hai rotto l'orologio ieri sera?

Egli mi guardò severamente, e replicò:

— Quante nature riconosci in Gesù Cristo?

— Quante nature?... Quante nature?... — e mi grattavo il capo come Ferravilla agli esami.

Infatti ne capivo meno di niente.

— Gesù Cristo non ha che una natura — disse il vescovo.

— Ah!? — e credo d'aver sorriso.

— Non beffarmi — egli soggiunse. — Tu partirai in giornata.

— Per dove?

— Per dove vorrai. Qui non puoi restare.

— E perchè?

— Perchè io non tollero nel mio paese i nemici della religione copta. Negherai tu che sei un missionario cattolico? Negherai tu che riconosci in Gesù Cristo due nature?

Figuratevi la mia sorpresa. Io che di nature solo conosco quella che il sole e la luna illumina!

— Sì — ripicchiò. — Ieri ti ho studiato e ti ho conosciuto. Non è solo Dio che legga nei cuori come hai detto ieri con tanta ipocrisia. Ci leggo anch'io (!!). Tu sei un missionario latino, un missionario del Papa di Roma.

Tentai a più riprese di provare l'assurdità di questa sua asserzione. Ma egli non mi lasciava il tempo di spiegarmi. E più adirandosi, di mano in mano che parlava, finì per indirizzarmi invettive tali che mi fecero perdere la pazienza; sì che mi misi anch'io a tirar giù insolenze da uguagliare le sue.

— Io ti farò incatenare — egli andava dicendo.

— Provati, provati — io gli rispondeva. — Il tuo re ti ha tolto il patriarcato. Il mio re ti farebbe togliere la vita. Nessuno in questo paese può toccare un europeo. La storia di Teodoro la sai.

— Teodoro, l'ho incoronato io.

— Spettacolo non nuovo, il cieco che incorona la iena.

Ne era nato un baccano d'inferno. Parlavamo, o, meglio, gridavamo tutti insieme. Il vescovo sbuffava, e mi mostrava i pugni. I servi erano accorsi tutti disposti a fare di me ciò che quel sacro concilio avrebbe voluto. Io mi serrai contro un canto della camera, e minacciai di sparare la rivoltella contro chiunque si fosse avvicinato.

Un cosino piccolo, piccolo dalla voce stridula — che in principio della scena mi pareva il più riscaldato — non so come, nè perchè, diventò tutto ad un tratto calmo e conciliante. Parlò al vescovo, parlò ai preti, parlò a me. E dopo un'ora circa di dibattimento, al quale io mi mantenni estraneo, tutti decisero che sarei partito senza essere molestato, ma che sarei partito subito. Inutile dirvi che io fui immediatamente d'accordo.

Uscii tosto da quella casa per affrettarmi a far fagotto. Gli stessi asini che avevano portato a Gondar il mio bagaglio, furono dal governatore condannati a portarlo ancora fino a Falta — sulla strada di Debra Tabor — avendo io dichiarato che volevo andare all'imperatore Giovanni.

Quei poveri asini dividevano la mia sorte in grazia delle due nature di Gesù Cristo.

In cielo s'è certo fatto gran chiasso quel giorno lì!

È così che lasciai Gondar.

— Al diavolo la poesia delle sue rovine, — io mi dicevo camminando di buon passo, e volgendomi ad ogni tratto colla paura di essere inseguito.

Infatti, ad un certo punto vidi che da una scorciatoia un cavallo galoppava verso di me. Raggiuntomi, il cavaliere pose piede a terra ed a nome dell'*abuna* mi domandò il sapone promessogli la sera prima.

Questo tratto caratterizza il venerabile governatore di Gondar; e per caratterizzare la mia paura di quel momento dirò che non solo non bastonai il messaggiero ma che gli rimisi il sapone chiestomi.

*** Teatro Nazionale.** — La stagione d'opera-ballo inauguratasi a questo teatro procede bene. Anche ieri sera il teatro era pieno zeppo per assistere alla rappresentazione della sempre giovane e sempre bella opera di Donizetti: *Don Pasquale*, e del grandioso ballo di Manzotti: *Pietro Micca*.

Nell'opera dell'illustre compositore bergamasco vennero specialmente applauditi il basso-comico Valentini Tubertini, un *Don Pasquale* pieno di brio; la signorina Rachele Stoppa, un'artista che ha buoni mezzi vocali ed interpreta per bene il difficile carattere di *Norina*, ed il baritono Tasso Maestrani, *Dottor Malatesta*, che cantò benissimo l'aria del primo atto.

La *great-attraction* della serata è però il ballo *Pietro Micca*, che il coreografo Coppi pose in iscena in modo veramente inappuntabile, tenuto conto della ristrettezza del palco scenico.

Benissimo il mimo Cima nella parte del protagonista, e benissimo pure la coppia danzante Monge-Puricelli.

La Monge, il Puricelli ed il Cima furono applauditissimi, e così pure il Coppi, che venne per ben tre volte chiamato agli onori del proscenio.

La messa in iscena è pure accuratissima.

*** Teatro Scribe.** — L'ultimo esperimento drammatico dato, ieri sera, dagli allievi ed allieve dell'egregia signora Malfatti, ottenne un completo successo.

Si distinse nella recitazione del monologo: *Clelia nell'imbarazzo*, la piccola, ma valente, Clelia Garrone che ebbe in dono dei fiori.

La commedia: *Il tiranno di San Giusto*, interpretata con brio dalla signorina Miquot Clara, dalla sig.ra Sardi Annetta (due giovani e studiose concittadine che promettono bene e si faranno strada nella carriera filodrammatica), dal bravo Falda, dal Mondino, dal Gray, ecc. venne accolta a suon di plauso.

Alla fine il pubblico volle vedere al proscenio, cogli attori, anche la brava maestra.

*** Pipelet al Balbo.** — Al teatro di via Andrea Doria andrà in scena stasera il ballo di R. Uschetti *Pipelet*, musica del maestro L. Madoglio.

Vi prenderanno parte la mima Carolina Goroni, i mimi Burzio, Mariani, Saracco, i primi ballerini Lelia Rossi ed Alfredo Mariani e parecchie ballerine di mezzo carattere.

Prima del ballo si daranno due atti del *Frà Diavolo*.

*** Teatro Meccanico.** — Stasera verrà aperto in piazza Bodoni il teatro meccanico del noto Cardinali Antonio, di Piacenza.

*** Pietriboni a Nizza.** — Pietriboni si trova con la sua Compagnia al teatro municipale di Nizza Mare. Domenica inaugurava la stagione con la *Prosa*, di Ferrari. Ma poco mancò che la festa drammatica, per una disgrazia toccatagli, non si cangiasse in « tristi lutti. »

Il simpatico artista capo-comico, visitando la scena, cadde nell'*ascenseur* da un'altezza di otto o dieci metri riportando ferite fortunatamente non così gravi come si potea temere, ma tali però da impedirgli di prender parte alla recita. Venne sostituito lì per lì da un altro bravo e noto artista, il Pilotto.

Recano i giornali di quella città che fra pochi giorni il Pietriboni sarà in grado di presentarsi al pubblico nizzardo.

*** La Compagnia Novelli a Roma.** — Ci scrivono dalla Capitale in data del 6 aprile:

(M.) — In uno dei passati numeri della vostra *Gazzetta Letteraria* il signor O. Cenacchi inseriva un articolo interamente dedicato all'egregio artista cav. Ermete Novelli. In quell'articolo il signor Cenacchi osservava come la soppressione dei così detti ruoli possa salvare l'arte drammatica, togliendola dal rango di arte di razza inferiore.... per farla rientrare nel movimento evolutivo di tutta l'arte moderna. Il Cenacchi quindi encomiava il Novelli, dicendogli che egli aveva conosciuto la necessità di tale mutamento e che colla sua Compagnia composta essenzialmente di artisti generici (dalla qual parola il lettore sa il significato) aveva trovata la via di giungere ad una salutare riforma per l'arte e per gli artisti.

Il Novelli non si è accontentato delle buone idee: questa volta non ha voluto solamente sognare, ma si è dato al lavoro con forza ed abnegazione: egli è riuscito a trasfondere in tutti i suoi compagni l'amore che ha per l'arte e riuscirà certamente a dar loro quella valentia che lo rende simpatico e caro al pubblico.

Per lo innanzi conoscevo Novelli bravo artista, adesso che l'ho conosciuto capo-comico, l'ho trovato... più artista di prima. E di questa mia asserzione fa fede il modo con cui venne rappresentato il *Mondo della noia*, che servì di presentazione della nuova Compagnia a Roma.

Era l'ingegno artistico del Novelli che si manifestava in tutti quei personaggi che l'attorniavano: in tutti si vedeva qualche cosa che rivelava un lato dell'ingegno del maestro: quell'insieme di personaggi che si movevano come regolato da una mente sola mi ha detto che il Novelli ha quella finezza d'intelligenza che il Cenacchi richiede per il suo artista ideale.

Tutti ieri sera hanno recitato con passione e sostennero con onore le loro parti.

Gli applausi che accolsero la Guidantoni al suo primo apparire mostrarono la simpatia che il pubblico ha per questa attrice, la quale non solo nella drammatica ha manifestato le sue alte facoltà artistiche.

La signora Novelli, che veste e recita elegantemente, fu ieri sera molto animata e veramente brava.

La parte di *Suzanne* era sostenuta dalla gentile e graziosa signorina Gerbino, la quale vi mise tutto il suo brio e la sua grazia civettuola. Non s'insuperbisca: è stato contento anche il suo maestro.

E Novelli?... Quando si è presentato, non ha potuto parlare per cinque minuti: gli applausi glielo impedirono. Vidi sopra la sua faccia sorridente un raggio di soddisfazione e di contentezza.

Se li meritava quegli applausi, perchè niente ha trascurato: si manifestò artista e... cavaliere anche nella « messa in scena » fatta con gusto ed eleganza squisita.

Non vi dico più nulla: lo vedrete anche voi a Torino e simpatizzerete e lo applaudirete.

Permettetemi un solo augurio: che la stagione di primavera sia per l'amico e l'egregio artista piena di fiori.

*** Julius Benedict.** — È gravemente ammalato Julius Benedict, l'illustre musicista inglese, che l'età di 81 anni mette in pensiero i suoi numerosi amici.

CRONACA

Giovedì, 9 aprile

PER AUGUSTO FRANZOI

Il Comitato promotore (piazza Castello, 95) per il viaggio di Augusto Franzoi nel centro dell'Africa, ha iniziato con buon successo i suoi lavori di preparazione.

La sottoscrizione pubblica è stata aperta e sono già pervenute parecchie sottoscrizioni e adesioni importanti. Altri manda somme di danaro, altri oggetti necessari a' viaggi come questo, che il Franzoi ha in animo di fare da Kaffa ai laghi equatoriali.

Nè la sottoscrizione è al suo finire; nuove e ragguardevoli adesioni sono state promesse e si attendono da molte altre parti, da privati cittadini e da pubbliche amministrazioni, da società, da enti morali, da persone d'ogni ordine e classe sociale.

Le schede di sottoscrizione, man mano che si riempiranno, verranno pubblicate dal Comitato, per mezzo dei giornali.

E noi siamo lietissimi di poter segnalare ai lettori questa premurosa gara dei nostri concittadini nel venire in aiuto a un valoroso viaggiatore; perchè sappiamo quanto costi e quanto doloroso sia il fare da sè, fra l'indifferenza della gente, quanto d'altra parte sia doveroso per gli Italiani non abbandonare nessuno di quei loro concittadini, i quali si dedicano a imprese ardimentose e feconde di onore, non pure per sè ma ancora per il Paese.

L'Africa è una delle tante x incognite della moderna civiltà, e uomini di tutte le nazioni si affaticano a scoprirla. Noi, Italiani, non dimentichiamolo, siamo più ancora delle altre genti impegnati alla risoluzione di tale problema; perchè, il rimanere indietro equivarrebbe rinnegare tutto il nostro passato, le più gloriose tradizioni della nostra storia.

CONTRO LA LOTTERIA DI TORINO.

In risposta alla lettera del signor Ghirelli, che abbiamo riportato dai giornali napoletani nella nostra Gazzetta del 7 corrente, il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, on. Villa, ci manda la seguente:

Torino, 8 aprile 1885.

Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta Piemontese.

In seguito alla lettera del signor Ghirelli al giornale il *Pungolo*, riportata dalla *Gazzetta Piemontese*, il Comitato esecutivo ha immediatamente compiute le occorrenti verifiche, ed ha constatato anzitutto che il calamaio vinto dal N. 573,535, serie II, e consegnato in data 13 marzo al rappresentante del signor Ghirelli, venne acquistato come *calamaio d'argento*, insieme ad altri oggetti pure d'argento, esposti dall'orefice signor Gravanzola, di Roma.

Risulta dal contratto fatto per cura della Commissione per gli acquisti, che il calamaio è di argento, ed il medesimo era esposto nella vetrina Gravanzola, nella sezione delle oreficerie, con un cartellino che ne indicava il prezzo di vendita in L. 100.

Il signor Ghirelli pretende ora che il calamaio non sia d'argento. Il Comitato non mancherà di far accertare il fatto e prenderà quindi quelle disposizioni che ravviserà giuste e convenienti per tutelare i proprii e gli altrui interessi.

Il resto della lettera Ghirelli poggia sopra un errore, in cui non si comprende abbia potuto incorrere, e che si dimostra con una semplicissima osservazione.

Ognuno sa che la lotteria di Torino poggiava sulla divisione dei biglietti, in tre diverse serie di un milione l'una, e ciascuna delle quali era quindi assegnato un egual numero di premi.

Perciò, quando si parla del premio N. 144 del Catalogo generale dei premi e si dice che a quel numero corrisponde un premio del valore di L. 500, si dice inesattamente che, ripartiti i premi in tre serie diverse, il valore di L. 500 sarà quello del premio che corrisponde al N. 144 diviso per 3, e difatti in ciascuna delle tre serie la progressione del valore dei premi è questa:

1	da	50,000	e così al	N.	1
1	»	20,000	»	»	2
1	»	10,000	»	»	3
2	»	5,000	»	»	5
3	»	3,000	»	»	8
5	»	2,000	»	»	13
10	»	1,000	»	»	23
25	»	500	»	»	48
30	»	300	»	»	78
40	»	200	»	»	118
100	»	100	»	»	218

e così al N. 144 di ciascuna serie corrisponde un premio del valore di L. 100 e non più.

Quanto all'asserita promessa del Comitato di rimborsare i premi al valore segnato in Catalogo, essa non venne mai fatta nè poteva pur legalmente farsi, e tant'è che nell'invocato numero del *Fanfulla* si offre il rimborso ai vincitori dei primi cinque premi, cioè delle masse d'oro equivalenti a danaro, non ai vincitori di oggetti acquistati all'Esposizione.

Certo d'aver con ciò risposto alla lettera sovracennata, compiutamente accolga, onorevole signor direttore, i sensi della mia perfetta considerazione.

Il presidente del Comitato esecutivo
T. VILLA.

Movimento della popolazione di Torino nel marzo 1885 in confronto del corrispondente mese 1883 e 1884.

Atti di nascita: 1883 Num. 708 — 1884 Num. 681 — 1885 Num. 707.

Atti di morte: 1883 Num. 831 — 1884 Num. 679 — 1885 Num. 700.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1883 Num. 250 — 1884 Num. [illegible] — 1885 Num. 232.

Atti di matrimonio: 1883 Num. 101 — 1884 Num. 96 — 1885 Num. 99.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1883 Num. 2 — 1884 Num. 0 — 1885 Num. 0.

Nel 1° trimestre 1885, in confronto del corrispondente periodo 1883 e 1884.

Atti di nascita: 1883 Num. 2088 — 1884 Num. 2000 — 1885 Num. 2133.

Atti di morte: 1883 Num. 2106 — 1884 Num. [illegible] — 1885 Num. 2230.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1883 Num. 559 — 1884 Num. 533 — 1885 Num. 574.

Atti di matrimonio: 1883 Num. 494 — 1884 Num. 512 — 1885 Num. [illegible].

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1883 Num. 5 — 1884 Num. 0 — 1885 Num. 3.

= Promozioni al Tribunale Militare. — Annunziamo con piacere che l'egregio avvocato cavaliere Cesare Fiore, sostituto avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Torino, venne, con recente decreto, nominato avvocato fiscale presso lo stesso Tribunale.

Gli amici e quanti hanno avuto occasione d'apprezzare i distinti meriti e l'onestà dell'egregio magistrato, non possono che rallegrarsene.

L'avvocato Scanagatti cav. Francesco, sostituto di seconda classe, venne promosso alla prima classe.

= Il nuovo direttore della Stazione enologica d'Asti. — Con recente decreto reale il nostro concittadino dott. ing. Mario Zecchini venne nominato direttore della stazione enologica d'Asti, in sostituzione del prof. Francesco Koenig, stato promosso alla Stazione agraria di Torino.

A tutti quelli che furono testimoni da molti anni della cura, dell'assiduità, della perizia con cui l'egregio giovane attese alle ricerche di chimica agraria e industriale, prima come assistente, poi come reggente della Stazione agraria di Torino sembra che ben di rado una promozione sia stata così meritata e con pari sicurezza si possa trarre presagio per un bell'avvenire.

= Ferrovia funicolare Superga. — Da molti nostri *assidui* ci giungono *lettere* sull'orario attuale della ferrovia funicolare di Superga e suggerimenti per una modificazione.

Ci siamo rivolti a chi di ragione per gli opportuni schiarimenti, ed abbiamo così saputo che verso la fine di questo mese od, al più tardi, in principio di maggio, l'attuale orario *invernale* verrà modificato nel senso di renderlo più comodo a tutti.

Per ora, intanto, vi sono due *diretti*, cioè senza trasbordo, da Torino, alle 10,10 ant., ed alle 12,30 pom.; un treno festivo ordinario alle 1,53 pom.; treni facoltativi alle 7,56, 11,10 ant., 3,50 pom.

Da Superga poi a Torino due *diretti*, 11,15 ant. e 3,15 pom.; un treno festivo ordinario, 1,45 pom.; treni facoltativi, 9,40 ant.; 12,30, 4,03 e 4,58 pom.

Ed ecco appagati i nostri *assidui*. La direzione della Società anonima ferrovia Superga, speriamo, li appagherà meglio ancora col nuovo orario.

= Le *granate* spegnitrici. — L'efficacia delle bombe spegnitrici Harden è sorprendentissima.

Questa mattina, in un locale della casa N. 11 in via Casale, si sono ripetuti gli esperimenti fatti l'altro ieri in Piazza d'Armi.

Dapprima nel cortile, coll'aiuto del petrolio, si è acceso un gran falò entro una specie di garritta; le fiamme si sono innalzate fitte e altissime; due di queste granate, infrante contro la garritta, hanno spento istantaneamente le fiamme.

Indi un altro simulacro d'incendio è stato fatto in una cantina; anche là il petrolio è stato gettato a larga mano e in breve si sono sviluppate fiamme grandissime e minacciose.

Un pompiere, con due sole granate spezzate contro il focolare ha immediatamente spento ogni fiamma.

Assistevano agli esperimenti alcune rappresentanze, fra le quali il comm. [illegible] Masino.

Tutti ebbero parole di meritata lode al rappresentante della Casa Harden pel suo ormai incontrastabile [illegible] granate spegnitrici.

= Valigia del pubblico *riservata* alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Il concorso Pironi.* — Mi reco a debito di porgere le seguenti notizie intorno al concorso Pironi, di cui nel numero del 1° aprile della *Gazzetta Piemontese*.

Non è l'Accademia scientifico-letteraria di Milano che abbia aperto il concorso. Solo l'ufficio di segreteria della stessa si è prestato, con molta gentilezza, ad essere il recapito dei presentatori dei manoscritti, i quali manoscritti la segreteria pure è autorizzata a restituire.

Nella seduta del 1° maggio 1884, la Commissione ha deliberato intorno al suddetto concorso. Non fu dato alcun premio, furono però ripartite le lire 2000 di premio fra gli autori delle migliori memorie, e aperte le schede di queste, comparvero i nomi delle signore Cavallazzi di Mantova, Veronì Luigia di Torino e Morandi di Milano. E di questo deliberato fu data notizia alla Deputazione provinciale di Milano.

I concorrenti non contemplati dalla deliberazione possono ritirare dalla segreteria dell'Accademia i loro lavori.

Carlo Baravalle.

= Morte accidentale. — Stamane venne trovato cadavere nella propria abitazione, in via Bava, n. 8, il signor Martinolo Carlo, di anni 70, capitano dei bersaglieri in ritiro.

La perizia medica dichiarò trattarsi di morte accidentale.

= Per arrampicarsi sopra ad un carro. — Ieri, verso le 2 pom., un fanciullo d'anni 7, per nome Gallo Ernesto, di Michele, volle arrampicarsi sopra un grosso carro da trasporto (tamagnone) dei fratelli Urbano che transitava sulla piazza Castello, ma nella fretta di salire cadde a terra e ci ebbe una mano schiacciata da una ruota del veicolo.

Alcune persone, fra le quali una guardia urbana, accorsero, e, rialzato il piccino, lo portarono alla vicina farmacia Toria, dove fu medicato, poscia dalla guardia fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

= A colpi di randello. — Certo Maschio Saverio, d'anni 16, fabbro ferraio, s'incontrò ieri sera in via Roma con un tal Chiaiva Giovanni, d'anni 18, calzolaio, col quale aveva dell'astio antico e, appena lo vide, gli si avventò addosso e con un randello, che aveva in mano, lo picchiò di più o meno santa ragione facendolo cadere anche per terra. Due guardie urbane accorsero prontamente, e mentre arrestarono il Maschio, rialzarono pure il Chiaiva e lo accompagnarono ad una vicina farmacia per fargli medicare una ferita al capo ed altre lesioni in varie parti del corpo; quindi una delle due guardie condusse il ferito all'Ospedale di San Giovanni e l'altra s'incamminò coll'arrestato verso la Questura. Fatti però pochi passi, un tal Roscio Cesare si presentò improvvisamente alla guardia e gl'impose di lasciar libero il Chiaiva. È naturale che la guardia imponesse invece al Roscio di andare pei fatti suoi, ma questi insistette per togliere l'arrestato dalle mani della guardia e così s'impegnò una lotta, dalla quale, mercè l'intervento di un capitano e di un caporale, uscì vincitore l'agente che finì per arrestare anche il Roscio conducendolo in prigione col compagno. Nel tragitto uno dei due arrestati riuscì a gettare un coltello, ma un signore che vide la scena raccolse l'arma e la portò alla guardia.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. G. G. — Lisbona. — Per la spedizione dei 30 numeri richiestici occorrono L. 3 50.

[illegible] della Società anticholerica.

Indovinatele!

N. 529.

Enigma.

Non ho collo, non ho testa
ma la bocca grande assai,
ed è cosa manifesta
che d'orecchio manco mai,
per non odo e, caso strano,
posso farmi anche scaltre!
Senza piedi, senza mano,
pur mi movo; è tutto dire...
Ognor seguemi un fratello
tutto affatto pari a me;
ora lento ed ora snello
camminiamo quanto te...
Nel vestir d'ogni colore
non abbiam difficoltà,
nè ci coglie alcun timore
di sciuparci la bontà.
Non fa d'uopo di ristoro
per indurci a faticar...
se beviamo... addio decoro,
non siam buoni che a gettar!

N. 530.

Parola quadrata.

I. Cara sono in questa terra
II. Io son lo stesso certamente,
III. [illegible] con te la pace, la guerra,
IV. Io sconvolgo e core e mente.

N. 531.

Monoverbi.

1° OPAC
2° OdVƆ

Piccola posta.

(8 aprile 85).

Sig. *Giuseppe B.* — Sissignore, ha diritto a due; le manderemo il secondo.

Fior Ardito. — Perchè non la tanto ardita di recarsi alla posta e ritirare il premio? Ce l'hanno restituito.

Buona Fata, Vicenza. — A quanto ci risulta, no; non è nemmeno nell'elenco dei partiti. Se fosse partito si direbbe che ella cerca un... partito. Oh le buone fate! Faremo nuove ricerche, e glielo sapremo dire.

Stella mattutina. — Fu un equivoco; pazienza! Rispondiamo:

1. Non è il caso del supplemento pecuniario... i denari si fanno rubbare...

2. I rebus debbono essere almeno abbozzati. L'idea del suo però è buona.

3. Stiamo alle norme generali, ma le accrediteremo un premio nella condensazione.

Va bene?

Le continuazioni del Romanzo a cento mani.

Nei giorni passati quei benedetti annunzi nostri colleghi di posto ferroviario, i prepotenti, gli oppressori e non ci lasciarono mai un po' di spazio per dire la nostra opinione intorno ai lavori mandatici per la settima appendice del nostro romanzo a cento mani.

Veramente non abbiamo molto a dilungarci perchè pochi furono i romanzieri *in partibus*, che chiesero il nostro giudizio, anzi i più ci pregarono di astenercene.

Ecco pertanto il nostro modesto responso:

« *Ehi!... ch'al scusa...* » Bologna. — Il suo capitolo VII è scritto senza troppa pompa, ma in istile chiaro, facile, quale precisamente si conviene a questo genere di lavori. Però l'azione vi è precipitata e senza intreccio. Inoltre, colla sparizione del personaggio principale, prima ancora che si svolga la di lui parte di romanzo, scemerebbe l'interesse di tutto il romanzo, perchè ella ben sa che il lettore si appassiona dei personaggi, e nel caso nostro il conte Arturo è appunto una delle figure più simpatiche del romanzo. Confidiamo che manderà altre appendici più circostanziate e un po' meno brevi.

Cinzieu. — Vuole la verità vera? Non abbiamo dato la preferenza al suo capitolo perchè era troppo lungo e saremmo stati imbarazzatissimi a mutilarlo. Esso è scritto assai bene, l'interesse vi abbonda, e vi è conservato intatto il carattere ed il colore del romanzo.

Peccato! Abbiamo persino [illegible] di farlo servire pel capitolo successivo, ma il capitolo [illegible] non ha il dono dell'ubiquità nè avremmo guastato tutto. Dunque, non solo la incoraggiamo, ma la esortiamo a mandarci altri capitoli.

Cri-Cri. — Lo svolgimento del suo capitolo è ottimo, ma qua e là si incontrano delle *pecche* di linguaggio, delle locuzioni inverosimili. Noi crediamo che una limatina dopo scritto renderebbe inappuntabili le sue appendici. Abolisca il verbo rivoluzionare e qualche altro...

Signorina *M. P. A.* — Abbiamo letto il suo lavoretto *extra Regno del mistero*. Vi è molto sentimento, ma anche molta ingenuità di composizione. Per esempio: « Povera fanciulla! Aveva sett'ott'anni appena. » Via, non diciamo che a vent'ott'anni una donna sia vecchia, ma ci accorderà che non è nemmeno una fanciulla, e che perciò l'esclamazione è un po' locale. [illegible] il *Povera vergine! Povero fiore!* sono esclamazioni di cui si farebbe senza. [illegible] ha dimenticato di far rilevare chi è che scrive e si comprende soltanto per combinazione che è un educanda.

Del resto, ripetiamo, il lavoretto è pieno di sentimento, di cuore e di buone intenzioni, ed è scritto benino.

Riprovi; ci guadagnerà un tanto.

Scusi la nostra franchezza.

Vuole che le restituiamo il manoscritto?

In tal caso ci mandi l'indirizzo ed il nome.

Ringraziamo tutti gli altri collaboratori.

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO

Capitale Sociale 20 milioni di lire interamente versate.

Sede di TORINO *Piazza Castello, N. 23.* | Sede di MILANO *Via Manzoni, N. 12.*

SUCCURSALI

Alessandria, Alba, Asti, Barge, Carmagnola, Cuneo, Gallarate, Galliate, Moncalvo, Rivarolo-Canavese, Saluzzo, Savigliano, Trino-Vercellese, Vercelli.

Situazione al 31 marzo 1885.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadena L.	»	20,000,000 —
Azioni N. 20,000 da emettere	4,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	1,636,858 40
Cassa	2,371,035 85	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	22,016,817 28	»
Anticipazioni su Valori	152,993 25	»
Conti correnti attivi e passivi, Riporti	3,415,524 24	19,623,318 61
Partecipazioni diverse	2,978,072 25	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	9,678,713 23	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti	3,454,106 75	6,941,743 75
Depositi Titoli per cauzione	12,271,486 35	12,271,486 3
Assegni ed Effetti a pagare	»	4,085,716 61
Beni stabili di proprietà della Banca	2,361,003 16	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministrazione	121,532 61	»
Spese di 1° stabilimento e Mobilio	240,825 —	»
Risconto Portafoglio	»	140,721 —
Conto dividendo	»	6,710 27
Interessi passivi su conti correnti e diversi	192,951 83	»
Imposte	18,193 60	»
Utili generali	»	836,553 42
Spirito agli Azionisti 1884	»	800,000 —
Totale L.	64,016,551 29	64,016,551 29

Il Contabile A. MARTINETTI — *Il Sindaco* E. CHIOLA — *Banca Subalpina e di Milano* F. SESIA — C. GOBBI. 112

Teatri.

Giovedì, 9 aprile 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — *La Traviata.*
NAZIONALE, o. 8. — *Don Pasquale* — *Pietro Micca.*
ALFIERI, o. 8 1/2. - *Mascotte.*
BALBO, o. 8 1/4. — *Frà Diavolo* — *Pipelet.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 6 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 21, femmine 14, totale 35.

MATRIMONI CELEBRATI. — Trombetta dottore Edmondo con Andreis Camilla.

MORTI DENUNCIATI. — [illegible] Romana, d'anni 35, di Andorno Cacciorna — Piacenza Ottavia nata Fenzio, id. 56, di Torino, possidente — Gavello Anna n. Bordiga, id. 30, di Caraglio, cuoca — Aiassa Bernardo, id. 12, di Torino, scolaro — Losra Angelo, id. 40, di Azzate, segatore — Bigatti Andrea, id. 69, di Verolengo, pensionato governativo — Forti Giovanni Battista, id. 53, di Torino, negoziante — Dughera Giuseppe, id. 15, di Milano, meccanico — Flandro Vittoria n. Chiabotto, id. 50, di Caselle, giardiniera — Martinoli Carlo, id. 80, di Carmagnola, capitano in riposo — Vigna Andrea, id. 79, di Torino, negoziante — Rabbello Lucia nata Garrone, id. 68, di Santena — Airale Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro — Bruno Francesco, id. 65, di Torino, decoratore — Ceola Maria n. Savant-Vigo, id. 76, di Corio, tessitrice — Fino Giovanni, id. 43, di Vie, garzone di cucina — Baffaelli Giovanni, id. 75, (?) — Tomba Luigia, id. 45, di Grugliasco, fantesca — Preti Giuseppe, id. 32, di Almese, operaio — Foca Pietro, id. 21, di Garace (Reggio Calabria), soldato nel Genio — Cerale Felice, id. 21, di Vigliano Biellese, soldato di fanteria — Girand Francesco, id. 45, di Torino, decoratore — Bini Annibale, id. 17, (?)

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 8 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 724,2	3 p. 723,5	9 p. 723,8
Temp. esterna al Nord in gr. cent.		
+7,4	+11,8	+10,2
Tensione del vapore in millimetri:		
5,0	4,5	6,9
Umidità relativa in centesimi:		
75	43	72
Vento:		
E d.	NE d.	calma
Stato atmosferico:		
ser. n.	ser. n.	sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3,8, mass. +12,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 9: +0,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 10 aprile 1885.

Nascere del *Sole* 5,45 — Meridiano 0,20 — Tramonto 6,57.

Nascere della *Luna* 3,12 matt. — Merid. 8,31 matt. — Tram. 1,58 sera.

Giorno della *Luna* 25.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 2 aprile:

1. LEGGE (n. 3015), 26 marzo, sull'incarico della Commissione per l'accertamento e liquidazione dei crediti dei comuni Governi.

2. RR. DD. (nn. 2955, 2956, 2957), dell'8 febbraio, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Patrica, Fumone e Montalto di Castro.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 1° corrente, nelle stazioni di Luvino, Creva, Ponte Tresa (italiano), Menaggio e Porlezza, in provincia di Como, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con orario limitato.

Roma, 1° aprile 1885.

Gazzetta ufficiale 3 aprile:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. LEGGE (n. 3013), 26 marzo, che approva i contratti di vendita ivi descritti.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

4. SITUAZIONE al 31 dicembre 1884 della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Gazzetta ufficiale 4 aprile:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. LEGGE (num. 3014), 2 marzo, che approva i contratti di vendita descritti nel presente decreto.

3. R. D. (num. 2058), 8 febbraio, col quale è costituito in sezione autonoma il comune di Percile.

4. R. D. (num. 3012), 8 marzo, che modifica l'elenco delle strade provinciali per la provincia di Teramo.

5. R. D. (n. MDLVII), 15 gennaio, che costituisce in Ente morale la pia istituzione per la cura climatica gratuita dei fanciulli gracili delle scuole elementari comunali di Milano.

6. R. D. (n. MDLVIII), 15 genn., che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile di Agrate-Brianza.

7. R. D. (n. MDCXXIII), 22 marzo, concernente la tassa di famiglia nel comune di Poliziano Generosa.

8. R. D. (n. MDCXXVI), 24 marzo, con cui i comuni di Farnese, Gradoli, Ischia di Castro, Latera, Piansano e Valentano sono aggregati al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Acquapendente.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia:

L'interruzione del cavo fra Zanzibar e Mozambico.

I telegrammi per gli uffici dell'Africa meridionale al sud di Zanzibar si spediscono coi migliori mezzi, senza cambiamento di tassa.

Roma, 3 aprile 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 6 aprile. — Farina, da doll. 3 20 a 3 40 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 91 1/8 id. Id. aprile » 0 91 — id. Id. maggio » 0 92 — id. Id. giugno » 0 93 7/8 id. Id. di primavera n. 2 » 0 91 — id. Grano turco, 49 3/4 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CAVALLERMAGGIORE, 6 aprile — Frumento 1ª qual. L. 18 95 — Segale 12 50 — Riso 28 13 — Meliga 10 44 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 [illegible] — Fieno 7 50 — Paglia 5 50 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 8 00 — 2ª q. 7 00 — 3ª q. 0 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 75 — Uva 0 52 — Trifoglio 0 00.

CHIERI, 7 aprile. — Frumento L. 18 22 — Segale 12 57 — Meliga 10 40 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2ª q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 25 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Vino da 30 a 36 — Id. 2ª q. da 25 a 27 al 1/2 ett.

CASALE, 7 aprile. — Grano L. 17 94 — Meliga 10 03 — Segale 11 77 — Avena 7 14 — Fagiuoli comuni 10 00 — Id. dall'occhio 14 81 — Fave 14 26 — Ceci bianchi 27 44 — Riso nostrano 20 37 — Fieno 1ª qual 0 00 — Id. q. 2ª 0 00 — Paglia 0 39 — Carne di vitello al ch. 1 45.

CHIVASSO, 8 aprile.

		ett.		quint.
Frum. 1ª q.	L.	18 22	a	25 —
Id. 2ª q.	»	17 24	a	22 25
Meliga n° 1ª q.	»	10 19	a	14 25
Id. 1ª q.	»	9 33	a	13 25
Fagiuol. 1ª q.	»	11 71	a	15 40
Id. 2ª q.	»	11 06	a	14 50
Segale 1ª q.	»	12 14	a	17 —
Id. 2ª q.	»	11 30	a	16 10
Avena 1ª q.	»	8 02	a	18 —
Id. 2ª q.	»	7 27	a	17 —
Riso bianco 1ª q.	»	24 12	a	33 05
Id. 2ª q.	»	22 55	a	30 00
Miglio	»	10 02	a	15 —
Fagiuoli bianchi	»	18 22	a	22 —
Fagiuoli colora	»	11 06	a	15 —
Farina frum. B.	»	— —	a	31 —
Id. C.	»	— —	a	29 —
Pasta semola	»	— —	a	65 50
Id. farina	»	— —	a	40 50
Legna forte 1ª q.	»	— —	a	3 40
Id. 2ª q.	»	— —	a	3 —
Dolce 1ª q.	»	— —	a	2 70
Id. 2ª q.	»	— —	a	2 50
Fieno 1ª q.	»	— —	a	7 25
Id. 2ª q.	»	— —	a	6 15
Id. 3ª q.	»	— —	a	— —
Paglia	»	— —	a	4 50

Uova alla dozzina L. 0 80
Cipolle al mir. da L. 0 90 a L. 1 —
Patate nuove da L. 0 80 a L. 1 30

Tassa del pane.

Grissino al chil.	cent.		38
Fino	»	»	35
Casalingo	»	»	30
Bruno		»	19

CARMAGNOLA, 8 aprile.

250	ett. Frumento	L.	18 03
130	» Segala	»	11 70
25	» Avena	»	8 42
200	» Meliga	»	9 73
150	» Riso	»	23 13
1000	mir. Patate	»	— 80
—	» Castagne fresche	»	— —
3000	» Castagne secche	»	2 63
30	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 35
280	Id. 2ª qualità	»	6 —
40	Vitelli 1ª qualità	»	8 10
220	Id. 2ª qualità	»	7 40
200	Giovenche	»	5 70
—	Maiali	»	— —
70	Maiali da latte per capo	»	10 —
1500	mir. Canapa greggia	»	8 00
—	» Id. lavorata (rista)	»	— —
100	» Seme di canapa	»	56 88
300	» Cordame	»	0 —
350	» Olio fino d'oliva	»	17 —
200	» Trifoglio	»	9 50
60	» Butirro 1ª qualità	»	23 —
130	» Id. 2ª qualità	»	21 —
—	» Uva	»	— —
3500	Dozzine uova	»	— 52

Tassa del pane e della carne
Dal 9 al 15 aprile.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42
Id. 2ª qualità e pane fine non eccedente il peso di un ettog. al chilogr. » 0 30
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 27
Id. casalingo » 0 25
Id. bruno » 0 18

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 33
Id. id. 2ª id. » 1 19
Carne di buoi e manzi » 1 19
Id. moggie o giovenche » 0 90
Id. vacche » 0 75

Sete e velluti.

Lione, 4 aprile.

In settimana gli affari furono meno attivi dell'ottava scorsa ed i prezzi deboli in causa degli avvenimenti politici e della diminuzione della domanda nelle stoffe.

Nelle sete provinciali dell'Italia si manifesta sempre una tendenza al ribasso: le altre qualità possono pena mantenere le loro precedenti quotazioni. In generale le vendite non raggiunsero cifre di qualche entità.

Nei cascami pochi affari e prezzi in tendenza di ribasso.

Nulla di [illegible] sul mercato delle stoffe; i compratori furono pochi e le commissioni, in seguito al tempo freddo della settimana precedente, si limitarono a pochi articoli.

I velluti neri damascati continuano a godere il favore della moda e sono ricercati specialmente dai mercati americani che mandarono importanti ordinazioni.

Nei *foulards* (damascati tutta seta) si fecero non poche contrattazioni.

Borse.

Genova, 8 aprile.

Rendita Italiana	96 85 —	cont.
Id. id.	97 12 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2240 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	782 —	f. m.
Az. Fer. Merid.	714 —	f. m.
Francia lett. 100 07 —	den.	100 72
Londra vista 25 04 —	den.	25 55

Milano, 8 aprile.

Rendita Ital. cont.	96 90 95 —
Id. id. f. m.	97 15 — —
Az. Banca Nazionale	— —
» Banca Generale Roma	638 —
» Banca Milano	535 —
Az. Ferr. Merid.	713 —
Az. Tabacchi	— —

Firenze	7	8
Rendita 5 0/0	97 20	97 05
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 29	25 30
Cambio su Parigi	100 62	100 63
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	718 —	713 —

Vienna,	7	8
Mobiliare	290 30	288 70
Lombarde	135 50	135 50
Banca Au.-Aust.	101 75	101 50
Austriache	303 50	303 75
Banca Naz.	860 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 81 5	9 82
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 07	49 07
Lire Italiane	48 90	48 80
Cambio su Lond.	124 40	124 45
Rendita Austr.	82 85	82 95
Id.	82 55	82 60
Unionbank	77 10	77 70
Rend. Aust. nuova	107 05	107 75
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	7	8
Mobiliare	475 50	473 —
Austriache	500 50	500 —
Lombardo	225 50	226 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rend. Ital.	95 80	95 80 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 80	17 75
Prestito Russo	95 20	95 25
Pres. orien. russo	60 20	60 20
Argen. per chil.	203 40	203 75

Dopo Borsa 474 00, 500 00, 225 50

Londra	7	8
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	94 5/8	94 7/8
Spagnuolo	58 1/4	58 3/8
Turco	18 7/8	16 7/8
Egiz. del 1884	69 7/8	60 7/8

Londra, 8

Consol. inglese 97 1/2.
Rendita italiana 94.
Argento fino 48 1/8.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 21,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 8 aprile.

	Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita Bertoldo e C.	Organzino	4	282 50
	Trame	2	202 46
	Greggia	3	92 05
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	580 90
	Id. nel mese	114	9650 22
Condiz. e comp. Ditta G. Giraudi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 04
	Articoli div.	1	15 30
	Totale	2	115 04
	Id. nel mese	12	

Torino, Tip. Roux e Favale